



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 05/08/2020

FABI

05/08/20	Brescia Oggi	11	«Vigileremo su lavoro e risparmio»	...	1
05/08/20	Corriere di Siena	8	Banca Mps, i sindacati chiedono nuove assunzioni - Banca Mps, i sindacati chiedono assunzioni	Guarino Susanna	2
05/08/20	Prealpina	10	Il regno di Intesa-Ubi	Antonello Nicola	4
05/08/20	Sole 24 Ore	13	Ecco il piano per integrare i 20mila bancari	Casadei Cristina	7

SCENARIO BANCHE

05/08/20	Avvenire	18	«Dalla fusione Intesa-Ubi una banca leader in Europa»	Giacobino Andrea	8
05/08/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	5	Messina: «Con Ubi, gruppo primo in Europa»	...	10
05/08/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Bossi entra in Banco Tre Venezie	Favero Gianni	11
05/08/20	Corriere della Sera	27	Miccichè arriva alla guida di Ubi - Miccichè alla guida di Ubi Il ritorno del banchiere che parla all'industria	Savelli Fabio	12
05/08/20	Corriere della Sera	27	Per Intesa utili a 2,57 miliardi - Intesa, conti record nel semestre «Dopo l'Opas ai vertici in Europa»	Rinaldi Andrea	14
05/08/20	Corriere della Sera	31	Sussurri & Grida - Mps, Di liquidità: erogati oltre 2 miliardi alle imprese	...	16
05/08/20	Corriere della Sera	31	Sussurri & Grida - Unicredit finanzia ReiThera	...	17
05/08/20	Corriere Torino	5	Genta (Crc): «Le Fondazioni abbracciano gli obiettivi Onu» - «Le fondazioni non sono attori politici, ma ora abbracciano i temi Onu»	Rinaldi Andrea	18
05/08/20	Foglio	3	Editoriale - Territorio, comunità e (anche) l'Europa	...	20
05/08/20	Giornale	20	Intesa, Messina affida Ubi a Miccichè	De Francesco Gian_Maria	21
05/08/20	Il Fatto Quotidiano	11	Truffa dei diamanti, Bpm rimborsa il 60%: "Lo ordina la Bce". Francoforte: "Mai fatto"	Borzi Nicola	23
05/08/20	La Verita'	14	Un altro laico per le finanze vaticane	C. Cam.	25
05/08/20	La Verita'	17	Conquistata Ubi adesso Intesa sorpassa Santander e tallona i francesi	Conti Camilla	26
05/08/20	Messaggero	17	Messina: «Intesa con Ubi diventa un campione di statura europea»	r.dim.	28
05/08/20	Mf	2	Intesa seconda in Europa La conquista di Ubi la proietta ai vertici per valore di mercato - Ora Intesa è seconda in Europa	Gualtieri Luca	30
05/08/20	Mf	2	Backstage - L'opas su Ubi unico deal più forte della pandemia	...	32
05/08/20	Mf	2	La mossa di Bankitalia sul Banco e le trame di Stato	De Mattia Angelo	33
05/08/20	Mf	8	Accordo doValue-Iccrea sugli npl	Gualtieri Luca	34
05/08/20	Mf	8	Credem, nel semestre raccolta gestita a 450 milioni	Brizzo Ugo	35
05/08/20	Repubblica	24	Intesa Sanpaolo, l'utile oltre le previsioni "Ora l'integrazione con Ubi"	Greco Andrea	36
05/08/20	Sole 24 Ore	7	Perquisizioni alla Bdb, associazione banche tedesche	...	37
05/08/20	Sole 24 Ore	13	Intervista ad Armando Santus - «A queste nozze tra finanza e impresa non potevamo dire no»	Cellino Maximilian	38
05/08/20	Sole 24 Ore	13	Intesa nel 2021 punta sulla doppia cedola - Intesa-Ubi è seconda banca Ue Nel 2021 obiettivo doppia cedola	Davi Luca	40
05/08/20	Sole 24 Ore	13	A Miccichè il timone dell'ex popolare	L. D.	42
05/08/20	Stampa	18	Intesa, conti da record Messina: con Ubi al vertice nell'Ue - Intesa, conti record "Con Ubi al vertice delle banche nell'Ue"	Spini Francesco	43
05/08/20	Stampa	19	In breve - L'Abi: siamo al lavoro per soluzioni virtuose	...	45

SCENARIO ECONOMIA

05/08/20	Stampa	8	Mattarella: "Per i fondi Ue niente assalti alla diligenza" - Da Mattarella un assist alle Regioni "Ma guai a sprecare i soldi europei"	Magri Ugo	46
----------	--------	---	--	-----------	----

WEB

04/08/20	AFFARITALIANI.IT	1	Intesa Ubi: sindacati bancari, 'crescita no a discapito lavoratori e occupazione' - Affaritaliani.it	...	48
04/08/20	ILFOGLIO.IT	1	Intesa Ubi: sindacati bancari, 'crescita no a discapito lavoratori e occupazione' - Il Foglio	...	49
04/08/20	ILSOLE24ORE.COM	1	Mps: apre trattativa con sindacati per altre 500 uscite anticipate - Il Sole 24 Ore	...	51

I sindacati

«Vigileremo
su lavoro
e risparmio»

«L'acquisizione di Ubi ha come obiettivo l'aumento dimensionale del gruppo Intesa Sanpaolo per meglio competere sul mercato internazionale». Lo scrivono in una nota congiunta Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin. Una operazione che lascia intravedere «scenari futuri - prosegue la nota - in termini di acquisizioni, accorpamenti e fusioni nel credito».

I SINDACATI vigileranno «sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio dei cittadini. L'efficienza e la crescita aziendale non devono avvenire a discapito dei sistemi economici locali, delle tutele e dei diritti dei lavoratori, tantomeno attraverso la chiusura di sportelli con ricadute sull'occupazione», aggiungono. Carlo Messina, leader di Intesa, replica ricordando di avere «sempre avuto un ottimo rapporto con i sindacati, li stimo. Non sarà difficile trovare punti di incontro per fare in modo che l'operazione venga considerata di successo anche da punto di vista sindacale».



L'appello: "A fronte di 500 uscite serve personale nelle filiali". Decreto liquidità, l'istituto eroga due miliardi di finanziamenti alle imprese

Banca Mps, i sindacati chiedono nuove assunzioni

SIENA

■ Un piano di nuove assunzioni a fronte dei 500 esuberanti previsti attraverso il Fondo di Solidarietà. Lo hanno chiesto i sindacati di Banca Monte dei Paschi di Siena nel corso dell'incontro con l'azienda di ieri mattina in cui si è parlato del futuro di Mps.

→ a pagina 8 **Guarino**

Le segreterie: "A fronte dei 500 esuberanti con accesso al Fondo è necessario aumentare il personale delle filiali"

Banca Mps, i sindacati chiedono assunzioni

I dipendenti che usciranno dalla Banca il primo novembre percepiranno l'80% dello stipendio

di **Susanna Guarino**

SIENA

■ "A fronte dei 500 esuberanti previsti, chiediamo un piano di nuove assunzioni". E' quanto hanno chiesto i sindacati di Banca Mps nel corso dell'incontro con l'azienda che si è svolto ieri mattina.

"La procedura della riduzione degli organici - spiega la nota delle organizzazioni sindacali - è stata avviata con lettera dell'azienda dello scorso 31 luglio. La manovra prevede l'uscita di 500 colleghi in data 1 novembre 2020 tramite l'utilizzo del Fondo di Solidarietà".

"Si tratta di esuberanti che fanno parte del piano di ristrutturazione elaborato nel 2017 - spiega Federico Di Marcello segretario Fisac Cgil Mps - che prevedeva l'uscita di 4.800 dipendenti. Con i 500 previsti

nel 2020 mancherebbero ancora circa 1.700 uscite". Nel corso dell'incontro i sindacati hanno posto alcuni quesiti di approfondimento.

"In particolare - prosegue la nota di Fisac Cgil, Fist Cisl, Uilca, **Fabi** e Unisin - abbiamo chiesto di riconsiderare in almeno 48/50 mesi il periodo massimo di permanenza del fondo, inizialmente stimato dalla Banca in 44 mesi, per ampliare la platea dei colleghi che potrebbero chiedere l'adesione; nel caso di permanenza fino a 50 mesi, l'azienda stima che i colleghi in possesso di tali requisiti siano circa 1500. Abbiamo inoltre richiesto alcuni dati aggiuntivi sulla distribuzione territoriale ed operativa dei colleghi interessati alla manovra, necessari per valutare le ricadute sul personale che

rimarrà in servizio".

"Infatti - prosegue il segretario Fisac - con l'emergenza Covid molte cose sono cambiate e la rete filiali è in affanno. Proprio per questo chiediamo che a fronte delle uscite, venga redatto anche un piano che preveda un cospicuo numero di assunzioni da destinare in via prevalente alla Rete Filiali in tempi brevi. I colleghi che affluiranno al Fondo hanno tutti anzianità e quindi stipendi più alti, rispetto al costo di neoassunti. Le assunzioni sarebbero quindi sostenibili".

Per quanto riguarda le uscite, le organizzazioni sindacali hanno ribadito che "un eventuale accordo dovrà necessariamente prevedere tutte le tutele previste dalle intese precedenti in materia di welfare e di continuità di reddito.

L'azienda ha dichiarato che saranno applicate tutte le condizioni e tutte le garanzie individuate nelle trattative pregresse sul tema degli ammortizzatori sociali di settore, concordate a suo tempo con le organizzazioni sindacali". I dipendenti che accederanno al Fondo andranno a percepire circa l'80% dello stipendio attuale, importo simile a quella che sarà la loro futura pensione.

"Molti dei colleghi in uscita fanno parte dei dipendenti che erano stati distaccati a Fruendo - spiega Di Marcello - e che, dopo la vittoria del ricorso, sono tornati in organico della Banca. Ma è solo una questione di anzianità".

Adesso l'attesa di un nuovo incontro "quando la Banca sarà in grado di dare una risposta alla nostra richiesta di nuove assunzioni".





Nuovo incontro
“In attesa di una risposta sulla richiesta che abbiamo presentato”

Piano di esuberi Stilato nel 2017, prevedeva 4.800 uscite. Dopo le 500 annunciate ne mancano ancora 1.700

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il regno di Intesa-Ubi

In provincia il colosso conta 130 sportelli pari al 40% del totale

Una riorganizzazione sarà inevitabile
I sindacati prevedono l'avvio di una trattativa a settembre per la gestione del personale

VARESE - L'acquisto di Ubi Banca da parte di Intesa Sanpaolo stravolgerà anche il panorama del mondo bancario varesino. Sostanzialmente, l'operazione che ha unito la prima e la quarta banca italiana, sancirà la fine dell'era di dominio delle banche bergamasche in provincia di Varese. Ubi, infatti, è figlia della Banca popolare di Bergamo che, nel 1992 si fuse col Credito varesino e, dieci anni dopo compì la stessa operazione con la Banca popolare di Luino e di Varese. Ora, invece, inizierà l'era dell'istituto con sede a Torino e Milano. Su 314 sportelli bancari in provincia di Varese, ben 130 sono sotto il cappello del nuovo mega gruppo, ovvero più del 40% del totale,

sancendo una concentrazione mai vista sul territorio. Tuttavia la quasi maggioranza di un solo operatore è scongiurata: «La prima sentenza dell'antitrust – aveva addirittura bocciato l'operazione – dice Alberto Broggi, segretario di First Cisl – e dell'ultimo pronunciamento dell'autorità sulla concorrenza non sappiamo ancora i dettagli. Di certo 532 filiali italiane di Ubi passeranno a Bper. Non sappiamo quali, ma la maggior parte saranno nel nord. Non saranno poche. Tanto è vero che, per me, se oggi Intesa e Ubi hanno il 40% di sportelli in provincia di Varese, dovranno scendere almeno del 15% sulle 130 agenzie potenzialmente in pancia». A seguito di ciò partirà un riassetto occupazionale senza precedenti: «Ipotizziamo – aggiunge Broggi – un esodo di 5.000 persone in pre-pensionamento e, quindi, ci batteremo per mantenere i livelli occupazionali. Inoltre vi è la questione delle posizioni e di quali filiali cambieranno perché, chiaramente, se nella stessa zona c'è sia Intesa che Ubi, le cose non resteranno invariate: da due direttori si scenderà a uno e così per altre po-

sizioni. Insomma, da settembre inizierà la trattativa vera». Sulla stessa linea anche Alessandro Fronti, coordinatore FABI Varese: «Siamo in attesa di capire cosa accadrà – afferma il sindacalista – a partire da quali sportelli terrà Intesa e quali andranno a Bper. Di certo al primo posto chiederemo la salvaguardia dei livelli occupazionali, con un forte ricambio generazionale. Poi vi è la questione dei contratti di secondo livello e di tutte le questioni legate al mondo sindacale. È vero che a Varese, storicamente, le banche sono sempre state tante perché c'è ricchezza e risparmio, ma anche molti istituti di natura popolare che davano un servizio alla comunità. Ora, è da qualche anno che siamo in controtendenza: i piani industriali, infatti, hanno previsto la chiusura degli sportelli e l'aggregazione delle filiali». Adesso quasi sicuramente, con Intesa-Ubi, accadrà di nuovo. Il Varesotto andrà sotto la soglia psicologica delle 300 filiali aperte in provincia quando, solo nel 2016 si sfioravano le 400?

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



● LA NEW ENTRY

Bper prepara lo sbarco

VARESE - (n.ant.) – Il risiko delle banche in provincia di Varese porterà sicuramente un arrivo sul territorio della Bper Banca spa, presente oggi soltanto con due filiali a Varese e a Gallarate. Se, così come ipotizzato dai sindacati bancari, Intesa, acquisendo gli sportelli di Ubi, potrà però arrivare a un massimo del 25% di sportelli in provincia di Varese e ipotizzando che tutti i 130 presenti oggi restino aperti, significa che a Bper ne passeranno quasi una cinquantina. In questo modo l'istituto emiliano-romagnolo diventerà, in un colpo solo, il terzo più presente in provincia di Varese, con ampio margine sugli altri. Già conosciuta in passato come Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Bper è oggi la sesta banca italiana per attivo, con una quota di mercato del 5,8% per filiali, mentre la quota di mercato sui finanziamenti alla clientela, escluse le sofferenze, si attesta al 3,02% al 31 ottobre 2019 e quella sui depositi risulta al 3,07%. Il gruppo bancario "Gruppo Bper", di cui è la capogruppo, comprende anche la Bibanca, il Banco di Sardegna, la Cassa di Risparmio di Bra e la Cassa di Risparmio di Saluzzo. In una dozzina d'anni ha quasi raddoppiato sia l'attivo che il patrimonio netto. E, oggi, arriverà un'altra espansione: il 17 febbraio ha infatti annunciato di voler acquisire 400-500 filiali (poi diventate 523) con relativi clienti e crediti da Intesa Sanpaolo in seguito all'offerta pubblica di scambio su azioni di UBI Banca. Per eseguire questo acquisto ha previsto di eseguire un aumento di capitale di 1 miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● LA CLASSIFICA

Banco Bpm è d'argento

VARESE - (n.ant.) – Com'è oggi la geografia delle filiali in provincia di Varese? Il regno di Ubi banca durerà ancora per poco, visto che è stata conglobata in Intesa Sanpaolo che, con questa acquisizione, prende i 76 sportelli di Ubi Banca, aggiungendoli ai suoi 51 (più 3 della Private banking). A essi, però, andrà fatta la tara della cessione obbligatoria a Bper. Ad ogni modo il nuovo gruppo sarà nettamente il primo nel Varesotto. Al secondo posto come sportelli resteranno le 54 filiali del Banco Bpm, altro colosso della Lombardia, mentre dietro si piazzano la Banca popolare di Sondrio (24 filiali), Unicredit (11), Crédit Agricole Italia (11). Seguono la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate (9), il Banco di Desio e della Brianza (9), mentre Montepaschi Siena, Deutsche Bank e Bnl ne hanno 5 a testa. 4 per il Credito emiliano, 3 per Banca Sella e CheBanca. Infine 2 a testa ne hanno Banca Aletti, Carige, Bcc di Barlassina, Bper, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli e Fideuram. Invece a 1 ci sono Banca Generali, Banca Ifis, Banca Popolare della Puglia e della Basilicata, Banca Popolare Etica, Cassa lombarda, Findomestic Banca e Ibl. Pur avendo qualche abitante in meno, la città di Varese, storicamente ricchissima di filiali in ogni angolo, è quella con più sportelli (47), seguita dai 30 di Busto Arsizio e dai 25 e 21 di Gallarate e Saronno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



IL PERSONALE VERSO CA' DE SASS E BPER

Ecco il piano per integrare i 20mila bancari

Sileoni: «Si all'integrazione basata su una strategia condivisa dal sindacato»

Cristina Casadei

Per i lavoratori di Ubi quest'estate sarà quella dell'integrazione nel futuro secondo gruppo bancario europeo per capitalizzazione, Intesa Sanpaolo. Non per tutti, però. C'è infatti chi lavora nelle 549 filiali da cedere a Bper che farà un percorso diverso. Ma è pensando a tutti che il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha ragionato dei bancari che sono dietro l'Ops di Intesa su Ubi. Per il manager «in qualunque azienda il punto di forza sono le persone che ci lavorano». E saranno tali anche tutti i 20mila bancari di Ubi. Anzi, Messina dice che la sua priorità adesso «sarà lavorare alla motivazione delle persone di Ubi facendole sentire parte di un percorso di successo in Europa. Mi occuperò direttamente della loro motivazione e della loro crescita e di fare in modo che le nostre persone che andranno in Bper possano essere tutelate». Quanto alla cessione delle filiali a Bper non ci sono numeri precisi «sui lavoratori che saranno coinvolti: ancora non abbiamo avuto accesso alle informazioni di Ubi banca e su queste cose non si scherza - dice Messina -. Ricordo solo che queste persone non vengono solo dai nuclei di banche storiche di Ubi, operanti a Bergamo e Brescia, e dal nucleo piemontese. Ci sono anche le banche che sono entrate recentemente nel gruppo Ubi e che sono una componente importante». Dato l'elevato tasso di sindacalizzazione dei bancari, il sindacato nelle prossime settimane avrà un ruolo importante per il successo delle di-

verse operazioni che si prospettano. «Con i sindacati ho sempre avuto un ottimo rapporto, io li stimo», spiega Messina. «Sarà perché nasco come persona che in banca ha fatto tutti i diversi passaggi e poiché i sindacati fanno, correttamente, gli interessi delle persone, ma credo che non sarà difficile trovare punti di incontro», aggiunge il manager.

Nell'integrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo, così come nella cessione delle filiali a Bper ci sono comunque diversi ostacoli da superare che metteranno alla prova anche la tenuta delle relazioni sindacali. I segretari generali di **Fabi, Lando Maria Sileoni**, First Cisl, Riccardo Colombani, Fisac Cgil, Nino Baseotto, Uilca, Massimo Masi e Unisin, Emilio Contrasto, dicono che «presidieranno attentamente sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio dei cittadini». Su questo fronte ci sono molte variabili di cui tenere conto. Innanzitutto «c'è una differenza territoriale importante - osserva **Sileoni** -. Un conto è lo sportello di Modena, un altro quello di Milano e un altro ancora quello di Bergamo e Brescia. Bergamo e Brescia sono città di campanile dove è stato difficile arrivare all'integrazione. Bisognerà usare l'esperienza e la conoscenza del gruppo dirigente di Bergamo e Brescia che dovrà però capire che oggi risponde a Intesa: questo sarà un passo importante per riuscire a integrare le filiali bergamasche sia nel caso di Bper che in quello di Intesa. Pur con delle differenze, i rapporti all'interno delle tre banche sono stati costruiti nel tempo e per avere un'integrazione vera servirà un affinamento personale reciproco. Tutto il gruppo dirigente deve fare un salto e capire che si è voltato pagina: prima era al servizio di una gran-

de banca interregionale, adesso di una grande banca nazionale».

Compatibilmente con le operazioni societarie, il primo step delle trattative «sarà l'armonizzazione dei trattamenti economici, di welfare e normativi di tutti i lavoratori: non ci devono essere differenze di trattamento e non ci devono essere penalizzazioni per chi ha maturato situazioni migliorative», afferma **Sileoni**. Inoltre non si può trascurare il fatto che nell'assegnazione delle mansioni e degli inquadramenti le tre banche hanno tre percorsi diversi su cui c'è «un grande lavoro da fare. Ma - aggiunge il sindacalista - mi fido delle rassicurazioni di Messina sia verso il personale sia verso la clientela».

Quanto al cambio di guardia in Ubi, l'ipotesi ormai data per certa di Gaetano Micciché, «rappresenta l'arrivo di un grande manager con esperienza e relazioni - osserva **Sileoni** -. Deve però capire che il suo ruolo è al servizio della buona riuscita dell'operazione, in tempi rapidi, e che non arriva per costruirsi il proprio gruppo dirigente e la propria cordata. Non abbiamo bisogno di un Micciché rock star, altrimenti l'operazione diventerà difficile e con tempi lunghi. L'obiettivo è arrivare all'integrazione della clientela e del personale basandosi esclusivamente sulle indicazioni strategiche dettate da Messina e condivise dai sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dalla fusione Intesa-Ubi una banca leader in Europa»

BANCHE

L'Ad Carlo Messina vede prospettive di crescita della banca dopo il successo dell'operazione con l'istituto lombardo. Gaetano Miccichè alla guida dell'integrazione. Semestre positivo con un utile in salita del 13,2%

ANDREA GIACOBINO

Numeri in crescita nel primo semestre per Intesa Sanpaolo che ha portato a termine con successo l'opas su Ubi Banca. «Ora – ha detto ieri dopo il consiglio d'amministrazione l'amministratore delegato dell'istituto Carlo Messina – si apre un nuovo capitolo nella storia del nostro gruppo»: con l'acquisizione di Ubi Banca Intesa Sanpaolo si proietta «nelle primissime posizioni tra le banche dell'eurozona: diventiamo la seconda banca per capitalizzazione, la sesta per risultato operativo e l'ottava per totale attivo». «Insieme – ha aggiunto – siamo più forti e insieme abbiamo un maggiore poten-

ziale di crescita», sottolineando che il gruppo sarà «in grado di ricoprire il ruolo di leader nello scenario bancario europeo e di rappresentare un pilastro fondamentale per un nuovo futuro di crescita del Paese». Dopo l'acquisizione di Ubi Banca, che sarà guidata da Gaetano Miccichè, Intesa Sanpaolo intende rendere noto il nuovo piano di impresa entro la fine del 2021, appena lo scenario macroeconomico sarà diventato più chiaro.

Venendo ai numeri del primo semestre questi, andati oltre le stime degli analisti, hanno evidenziato un utile netto di 2,57 miliardi, in crescita del 13,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, sia pur spunto da oltre un miliardo di plusvalenza della cessione di Nexi. «Ciò significa – ha osservato Messina – aver già realizzato l'86% dell'obiettivo minimo di utile netto di 3 miliardi, previsto per quest'anno». I proventi operativi netti sono rimasti stabili a 9,075 miliardi, con margine di interesse a 3,5 miliardi (-0,6%) e commissioni nette a 3,6 miliardi (-6,3%). In calo del 2,8% a 4,4 miliardi i costi operativi e quanto alla solidità patrimoniale, il coefficiente Cet1 fully loaded è al 14,9%, considerando 1,9 miliardi di dividendi maturati nel primo semestre. Per l'intero esercizio, senza considerare Ubi, Intesa conferma la previsione di un utile netto «non inferiore a circa 3 miliardi e non inferiore

a circa 3,5 miliardi nel 2021». Considerando anche Ubi, confermata la stima di un utile netto dal 2022 «non inferiore a 5 miliardi e il proseguimento di una strategia focalizzata sulla remunerazione per gli azionisti e sul mantenimento di solidi coefficienti patrimoniali».

Buone notizie anche per gli azionisti rimasti quest'anno a secco di dividendi per l'input della Bce a seguito della pandemia, perché in aggiunta alla prevista distribuzione di dividendi in denaro da utile netto del 2020, Intesa Sanpaolo intende ottenere l'approvazione della Bce per una distribuzione cash da riserve nel 2021 «alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020». «Rispettiamo assolutamente le decisioni della Bce – ha spiegato Messina – ma pagare un dividendo è una priorità per una banca, sia per le Fondazioni azioniste sia per fondi comuni». Quanto agli obiettivi sulle cedole Intesa, «anche considerando l'acquisizione di Ubi Banca» conferma «la politica dei dividendi del gruppo, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla Bce in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al primo gennaio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Ubi Banca: S&P alza il rating dopo Opas

A seguito della chiusura dell'Opas di Intesa Sanpaolo sulle azioni ordinarie di UBI Banca, che ha consentito a Intesa Sanpaolo di ottenere il pieno controllo della banca, S&P Global Ratings ha alzato a "BBB / A-2" da "BBB- / A-3" il "long and short term issuer credit rating" di UBI, con outlook negativo che riflette quello dell'Italia. Inoltre, l'agenzia di rating ha incrementato di un notch il Resolution Counterparty Rating a lungo termine su UBI e i rating su tutti gli strumenti ibridi di debito emessi da UBI. Lo fa sapere l'agenzia di rating S&P in una nota.



Intesa Sanpaolo**Messina:
«Con Ubi,
gruppo
primo
in Europa»**

Con Ubi Banca realizziamo un «campione nazionale in grado di competere con successo a livello europeo. Saremo vicini o prossimi alla prima banca europea». Lo ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina (foto), agli analisti finanziari. «Ridurremo i crediti deteriorati — ha aggiunto — senza impatti sugli azionisti e pagheremo dividendi elevati. Ci sarà una grande attenzione al territorio e alle comunità, ai clienti e alle persone del gruppo Ubi Banca». La combinazione con Ubi Banca aggiunge «ulteriore valore, migliorando la qualità dell'attivo — ha concluso Messina — e creando importanti sinergie senza oneri sociali e con un rischio di execution molto basso dato l'eccellente track record di Intesa Sanpaolo nella gestione delle integrazioni in Italia». E alla guida dell'integrazione complessa come quella tra Intesa Sanpaolo ed Ubi, Messina fa il nome di Gaetano Micciché: «Mi fido ciecamente di lui», dice il ceo di Banca Intesa. Micciché è un uomo di banca, ma anche di industria. Il manager palermitano è un esperto di ristrutturazioni, è stato per questo l'uomo chiave di Intesa Sanpaolo alla guida della divisione corporate. E poi da Yomo ad Impregilo, dalla Fiat alla Piaggio. E poi Edison, Prada, Alitalia, Ntv, Rcs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bossi entra in Banco Tre Venezie

Progetto tra la banca di Padova e il manager, che con il conferimento di Cherry 106 ne diventerebbe socio di riferimento. Con l'ok di Bankitalia e Bce, si parte nel 2021

PADOVA In Banco delle Tre Venezie entra Giovanni Bossi. E per la boutique bancaria di Padova, focalizzata sul doppio fronte delle gestioni patrimoniali e del sostegno d'impresa a una vasta platea di imprenditori veneti, potrebbe così arrivare a dama il percorso di assetamento proprietario e patrimoniale ricercato da alcuni anni. La notizia è arrivata ieri mattina, da una nota congiunta che riferisce del progetto concordato dalle parti, e pronto per essere sottoposto a Banca d'Italia e Bce, come di «un'operazione di integrazione dei percorsi professionali ed imprenditoriali» che punta ad un «rafforzamento sostanziale della banca».

Nei fatti, secondo quanto è possibile ricostruire, lo storico ex amministratore delegato di Banca Ifis, che ha dato vita ad attività sia sul fronte del fintech che su quello della gestione dei crediti deteriorati, conferirebbe a Banco delle Tre Venezie gli asset di Cherry 106, l'intermediario finanziario vigilato specializzato nel mondo del credito deteriorato, di cui Bossi aveva lo scorso anno acquisito la maggioranza. In questo modo Bossi diventerebbe socio di riferimento al 51 per cento di Banco Tre Venezie, in un contesto che dovrebbe sfociare in una fusione fra le due realtà. Innestando così nuove linee di business su cui Bossi aveva costruito i successi nelle sue precedenti esperienze, e ridando smalto e una direzione strategica a Banco Tre Venezie, risolvendo un momento non facile.

Pur con dati in espansione sul fronte della raccolta totale, salita dell'8% a 625 milioni, e degli impieghi, cresciuta sempre dell'8 a 565 milioni, Banco Tre Venezie ha chiuso il bilancio 2019 con una perdita di 1,93 milioni, ampliando la perdita di 873 mila euro dell'anno prima, soprattutto per l'aumento delle rettifiche sui crediti, salite dai 4,3 milioni del 2018 ai 7,2 del 2019, per i maggiori accantonamenti per 4,4 milioni neces-

sari alla cessione di un portafoglio di sofferenze di 22 milioni di euro, mentre permane un rapporto fra sofferenze nette e impieghi del 5 per cento.

Sul fronte proprietario, poi, per Banco Tre Venezie rimane ancora da definire il tema dell'uscita annunciata da due anni fa del Novo Banco di Lisbona, detentore di circa il 23%, mentre è tramontata, dopo il no della vigilanza, l'ingresso dei cinesi di Pga Capital, società del gruppo Project Asia, di Hong Kong, che avrebbe dovuto apportare mezzi freschi per sostenere l'espansione operativa della banca. E sul fronte dei soci locali è nel frattempo venuto meno il patto di sindacato che aveva retto la quota di riferimento della banca. Lo scorso anno si era poi dimesso lo storico presidente Francesco Cervetti, avvicinato da Gabriele Piccolo.

L'ingresso di Bossi porterebbe in dote la forte esperienza sulla gestione dei crediti deteriorati, da cui potrebbe arrivare una forte spinta agli utili, e una struttura tecnologica evoluta sul fronte bancario, da affiancare alla struttura fisica con cinque filiali nei maggiori capoluoghi veneti con 70 dipendenti.

Si tratta ora di sottoporre il progetto a Bankitalia e Bce. Se tutto dovesse filare liscio il progetto potrebbe prendere il largo entro i primi mesi del 2021. «Eravamo consapevoli che per crescere era necessario fare qualcosa di innovativo - ha detto ieri Piccolo -. Lungo la diversificazione del business e delle fonti di ricavo, unitamente al previsto sviluppo tecnologico».

«Quanto abbiamo costruito in questi mesi, con forti radici e risultati concreti - sostiene Bossi -, può ambire a passare con immediatezza ad una scala maggiore, attraverso l'opportunità di integrarci in una struttura solida e con competenze forti».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta

La sede centrale di Banco delle Tre Venezie: intesa per il rilancio con Giovanni Bossi

La vicenda



Banco Tre Venezie, la banca di Padova presieduta dall'imprenditore Gabriele Piccolo (in alto) ha definito un accordo con Giovanni Bossi

(foto sotto), il manager che aveva portato al successo Banca Ifis, che ha sviluppato strutture proprie nella gestione dei crediti deteriorati e nel fintech. L'intesa prevede che conferendo le strutture sugli Npl Bossi diventi socio di riferimento di Banco delle Tre Venezie.



Miccichè arriva alla guida di Ubi

a pagina 27

Miccichè alla guida di Ubi Il ritorno del banchiere che parla all'industria

Le ristrutturazioni

Miccichè ha lavorato alle ristrutturazioni di grandi aziende come Alitalia, Ntv e Fiat

Il ritratto

di **Fabio Savelli**

Non stupisce che riemerge proprio lui: Gaetano Miccichè. L'identikit perfetto per un'integrazione complessa come quella tra Intesa Sanpaolo ed Ubi. Una fusione che da qui all'anno prossimo non avverrà senza criticità. Non stupisce che Carlo Messina lo abbia indicato per il ruolo di traghettatore di Ubi nel perimetro dell'istituto di Ca' de Sass.

Certo sarà il consiglio di amministrazione a doverlo indicare nella nuova funzione, ma l'endorsement del consigliere delegato traccia una direzione chiara la cui parola chiave è fiducia. Non c'è alcun rapporto umano che possa decidere di farne a meno. Messina dice netto: «Mi fido ciecamente di lui». Vale più di mille incarichi, ruoli, attestati. Miccichè è sì un uomo di banca. Ma è anche (e soprattutto) un uomo di industria. È un esperto di ristrutturazioni, è stato per questo l'uomo chiave di Intesa Sanpaolo alla guida della divisione corporate.

Ha avuto per anni un ruolo paragonabile a quello di un ministro dello Sviluppo economico. La politica industriale della banca si è legata a doppio filo ai turnaround più complessi del Paese. Da Yomo a Impregilo, dalla Fiat alla Piaggio. E poi Edison,

Prada, Alitalia, Ntv, Rcs. Dicono che ami le «squadre corte». Seguendo un metodo fatto di individuazione delle priorità che porti alla costruzione di squadre manageriali eccellenti.

Miccichè è un manager cresciuto al crocevia di tre città. Intanto la sua Palermo. Figlio di papà Gerlando, nel '46 segretario di Vittorio Emanuele Orlando a Roma. La sua Milano a cui ha destinato gran parte della sua carriera. Dalla laurea in Giurisprudenza all'Mba alla Bocconi fino all'ascesa in Intesa. Chiamato nel 2002 da Corrado Passera come responsabile del merchant banking ha saputo costruire la sua ascesa fino alla direzione generale. Ha guidato la banca d'affari Imi per quasi otto anni, il periodo complicato della Grande crisi in cui ha saputo assecondare le imprese meritevoli in un sistema storicamente bancocentrico.

Infine la sua Roma, che ha riscoperto di recente con l'incarico di presidente della Lega Calcio. Un mondo che ha sempre visto con sospetto e disillusione e che ha provato a cambiare. Appassionato di arte e musica, divoratore di libri che regala agli amici, ama giocare a tennis.

Racconta spesso della sua amicizia con Enrico Cuccia, retaggio del rapporto che il fondatore di Mediobanca che aveva con papà Gerlando, di cui avevano in comune il nonno. Tutti gli riconoscono un'attitudine combinatoria: quella di trovare un punto di equilibrio nelle situazioni, a forza di esaminarle, scomporle e ricomporle. Il profilo giusto per Ubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo

● Presidente di Banca Imi dopo averla guidata per otto anni, Miccichè è stato indicato da Messina per il ruolo di ceo di Ubi per gestire l'integrazione con Intesa Sanpaolo



Il profilo

Gaetano Miccichè, 69 anni, ha ricoperto diversi incarichi in Intesa Sanpaolo. Ex presidente della Lega Calcio

DOPO L'OFFERTA DI SCAMBIO

Per Intesa utili
a 2,57 miliardidi **Andrea Rinaldi**

Conti record per Intesa Sanpaolo. A guidare Ubi sarà Gaetano Miccichè.

a pagina 27

Intesa, conti record nel semestre «Dopo l'Opas ai vertici in Europa»

Messina: cedola doppia per il 2021 se la Bce lo consente. Profitti a quota 2,57 miliardi

I talenti della banca

«Guiderò il team che selezionerà i talenti Ubi per includerli nei nostri piani»

L'emergenza Covid-19 rallenta l'economia, ma non i conti di Intesa Sanpaolo che con 2,57 miliardi di euro di utili archivia il miglior risultato netto del primo semestre degli ultimi undici anni. Non bastasse, l'integrazione con Ubi Banca proietterà Ca' de Sass al vertice del credito europeo, dietro la capolista Bnp Paribas per valori di Borsa. «Abbiamo dimostrato che una banca italiana è capace di fare la prima mossa. Mai nella storia una banca italiana è stata seconda in Europa per valore di Borsa», ha salutato il consigliere delegato di Intesa, Carlo Messina, che come ceo dell'istituto bergamasco fino all'incorporazione non ha fatto misteri di vedere bene la figura di Gaetano Miccichè, attuale numero uno di Banca Imi: «Come nuovo ad di Ubi, serve una persona che sappia guidare con successo organizzazioni complesse e squadre con persone da motivare. A questa caratteristica mi pare corrisponda perfettamente Miccichè — ha commentato Messina —. Mi fido ciecamente di lui, con cui lavoro da molti anni. Sarà il consiglio di Ubi a doverlo designare, ritengo che possa aiutarmi. Ha tutte le caratteristiche per svolgere questo ruolo, domani ci sarà il cda e vedremo».

Intesa Sanpaolo ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con utili a +13,2% su base annua, il che equivale all'86% dei 3 miliardi di euro di utile netto minimo previsto per l'intero esercizio 2020 e risulterebbe pari a circa 3,16 miliardi se si escludessero le rettifiche di valore su crediti pari a circa 880 milioni per i futuri impatti del coronavirus. La banca si attende un utile netto nel 2020 «non inferiore a circa 3 miliardi di euro e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021». Il risultato della gestione operativa è aumentato del 2,8%, passando da 4,54 miliardi a 4,67 miliardi di euro, in conseguenza a minori costi operativi (-2,8%), mentre il Common Equity Tier 1, l'indice di solidità patrimoniale è salito al 14,9%, rispetto al 13,9% di inizio anno, tenendo conto di 1,93 miliardi di euro di dividendi maturati nel semestre. La Bce ha infatti sospeso lo stacco delle cedole per gli istituti di credito, ma Intesa intende ottenere l'approvazione della Bce per una distribuzione cash da riserve nel 2021 alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020 (1,925 miliardi), il che corrisponderebbe a un dividendo straordinario il prossimo anno.

Entro fine 2021 — «quando lo scenario macroeconomico sarà più chiaro» — Messina presenterà il prossimo piano industriale, ora però il focus è su Ubi e sui suoi dipendenti: «Non abbiamo nessun interesse nell'Europa dell'Est», ha smentito il manager, aggiun-

gendo «con questa mossa abbiamo certamente creato un ulteriore e significativo distacco dall'altro player italiano (Unicredit, ndr), che a questo punto non è più la più grande banca italiana».

Messina ha poi rivendicato il ruolo «acceleratore dell'economia italiana», forte dei circa 35 miliardi il nuovo credito erogato a famiglie e imprese nel primo semestre 2020, ma ha fatto presente la necessità per il governo di una estensione «di un anno, non di due mesi» della moratoria dei mutui per assicurare alle famiglie liquidità. «Se l'estensione non ci sarà si avrà un incremento dei prestiti non performanti, che non sarà drammatico ma se si riuscisse ad evitare sarebbe meglio». Ciononostante, il consigliere delegato ha espresso apprezzamento per l'esecutivo Conte: «Credo che questo governo stia facendo tutto il possibile per accelerare la crescita nel nostro Paese. Non è facile gestire una crisi sanitaria e negoziare in Europa con una posizione non di forza. Credo abbiano ottenuto buon risultato». Ieri il titolo di Intesa Sanpaolo ha chiuso a 1,7 euro a +5% trainando la Borsa.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

Sussurri & Grida**Mps, Di liquidità: erogati oltre 2 miliardi alle imprese**

Banca Mps a fine luglio aveva erogato oltre 2 miliardi di euro di finanziamenti alle imprese sulla base del Decreto liquidità. Oltre un miliardo è riferibile ai finanziamenti fino a 25 mila euro. I dati evidenziano che oltre l'80% delle richieste sono state accolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Sussurri & Grida

Unicredit finanzia ReiThera

ReiThera, nel settore delle biotech, ha ricevuto da Unicredit Leasing un finanziamento in leasing interamente garantito da Sace. L'obiettivo: acquistare macchinari per accelerare il processo di individuazione di un vaccino anti Covid19. L'operazione è strutturata per una durata di 60 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



IL COLLOQUIO

Genta (Crc):
«Le Fondazioni
abbraccino gli
obiettivi Onu»di **Andrea Rinaldi**

Non ha ancora trent'anni, ciò non toglie che abbia l'età per continuare a pensare «da grande». Anche perché il rito di passaggio è avvenuto con l'adesione all'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi, che la porterà a diventare una delle azioniste di Ca' de Sass. Oggi Fondazione Crc si prepara a un futuro nuovo: «Di certo – osserva Giandomenico Genta,

presidente dell'ente cuneese – non potremo ignorare la situazione globale in cui ci troviamo: un incontro con il professor Giovannini ha evidenziato quanto alcuni temi, cardine dell'agenda 2020 dell'Onu, possano costituire una priorità di intervento anche a livello locale: lo sviluppo sostenibile, il benessere delle persone, l'innovazione».

a pagina 5

«Le fondazioni non sono attori politici, ma ora abbracciano i temi Onu»

Genta (Fondazione Crc): su Ubi-Intesa evitato vicolo cieco

di **Andrea Rinaldi**

Non ha ancora trent'anni (li compirà nel 2022), ciò non toglie che abbia l'età per continuare a pensare «da grande». Anche perché il rito di passaggio è avvenuto con l'adesione all'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi, che la porterà a diventare una delle tante fondazioni azioniste di Ca' de Sass. Oggi Fondazione Crc si prepara a un futuro da nuovo attore per la Granda. «Questi enti hanno saputo dimostrare una velocità di decisione e di assunzione di responsabilità nelle erogazioni che gli consente di guardare facilmente al futuro», osserva Giandomenico Genta, presidente dell'ente cuneese.

«Di certo – continua – non potremo ignorare la situazione globale in cui ci troviamo: un incontro con il professor Enrico Giovannini ha evidenziato quanto alcuni te-

mi, cardine dell'agenda 2020 dell'Onu, possano costituire una priorità di intervento anche a livello locale: penso ai temi dello sviluppo sostenibile, al benessere delle persone, all'innovazione».

L'ente cuneese nel quadriennio 2016-2019 ha erogato oltre 93 milioni di euro al territorio di riferimento, ma il denaro erogato non sono l'unico parametro con cui Genta si sente di giudicare l'efficacia dell'azione di Crc. «Innanzitutto occorre definire bene gli obiettivi: è quello che facciamo con un'azione continua e organica del nostro Centro Studi – puntualizza –. Si pensi alla ricerca sullo stato del settore agroalimentare, con focus dal livello europeo a quello nazionale, a quello provinciale: da questo studio è nato il più programma "Agroalimentare 4.0", con 3 milioni di euro di budget». La Granda è una provincia agroalimentare per vocazione e il progetto è riuscito a unire le Università di Torino e Pol-

lenzo, Fondazione per il Sud, Coldiretti e ben 16 fondazioni bancarie italiane. In questi giorni, per altro, in molte di queste imprese, Fondazione Crc ha inviato i suoi «digital ambassador», il frutto dei due anni di lavoro del progetto Smaq: giovani neolaureati che insegneranno l'alfabetizzazione Ict per aiutare gli imprenditori a internazionalizzarsi.

«Serve portare innovazione – aggiunge Genta –, aprire strade nuove che ispirino l'azione di privati e altre istituzioni: come abbiamo fatto con il "Bando distruzione", che ha portato all'attenzione il tema dell'eliminazione o della



mitigazione delle brutture che deturpano il paesaggio».

Le fondazioni però, rimarca il presidente, non sono attori politici, per quanto in questi ultimi anni il loro peso nelle scelte delle amministrazioni sia stato sempre più marcato. «Ho fatto di tutto per evitare che ci siano commistioni di natura politica, dobbiamo essere soggetti che stanno a fianco, come gli aiuto registi, noi non dobbiamo dare in alcun modo la percezione di essere usati o di farci usare».

Discorso diverso nella partita Intesa-Ubi, dove Fondazione Crc ha dovuto prendere decisioni in prima persona. «Siamo anche orgogliosi per il ruolo avuto nello sbloccare una situazione che rischiava di portare in un vicolo cieco entrambe le banche». Genta però, a differenza del presidente emerito di Intesa, Giovanni Bazoli, ha visione opposta sul ruolo del patto Car: «Ha detto cose molto condivisibili ma il Car ha dato un notevole impulso a Ubi nella direzione di uno sviluppo necessario sul tema delle aggregazioni e su quello della politica dei dividendi».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giandomenico Genta, presidente di Fondazione Crc

● È anche presidente di Satispay

● Siede nel collegio sindacale di Aspi

La variazione del patrimonio netto

Sottotitolo



EDITORIALI

Territorio, comunità e (anche) l'Europa

Messina presenta grandi numeri e chiarisce la logica di crescita di Intesa

Diventata ormai di gran lunga la prima banca italiana (il suo valore azionario con 30 miliardi di euro supera di circa 12 miliardi Unicredit) Intesa Sanpaolo punta alla pole position in Europa scavalcando Bnp Paribas e tallonando il Banco Santander. E' un obiettivo ambizioso, ma "con Ubi saremo vicini", ha detto ieri l'amministratore delegato Carlo Messina presentando agli analisti un bilancio del primo semestre che ha superato le aspettative: il migliore utile dal 2008 pari a 2,6 miliardi di euro nonostante la pandemia, un obiettivo di 3 miliardi realistico alla fine dell'anno anche senza l'acquisizione di Ubi, costi operativi per 2,230 miliardi di euro appena sopra le previsioni di 2,2 miliardi, un patrimonio di vigilanza del 14,9 per cento. Il titolo ha fatto un balzo in Borsa del 4,75 per cento non appena le agenzie hanno battuto le cifre. "Nei prossimi anni in Italia così come sul piano comunitario e transfrontaliero, ci sarà un'accelerazione dei processi di fusione e acquisizione - ha aggiunto Messina - Ovviamente non vogliamo essere deboli all'interno di questi processi, ma allo stesso tempo l'ipotesi di un consolidamento a livello europeo per noi non è una priorità". Dunque, "grande attenzione al territorio e alle comunità". Il rafforzamento interno è fondamentale anche per affrontare il prevedibile aumento dei crediti deteriorati dalla crisi. La scelta strategica, insomma, è "creare un campione nazionale in grado di competere con successo a livello europeo". Intesa è troppo grande in patria? Concorrenza o monopolio sono condizioni da valutare in uno scenario che con la crisi cambia ancor più rapidamente e spinge per aumentare la taglia e rafforzare il capitale, non a caso la Bce ha dato il via libera all'acquisizione della Ubi. La crescita fuori dai confini non viene esclusa, tuttavia andrà perseguita secondo una logica industriale, cogliendo le occasioni che si presentano per rafforzare i mestieri complessi di una banca moderna. L'obiettivo resta aumentare il valore per gli azionisti e, dice Messina, "oggi non vedo questa possibilità in una diversificazione geografica pura e semplice". Standing alone. Per ora.



VERSO IL NUOVO SUPERGRUPPO DEL CREDITO

Intesa, Messina affida Ubi a Micciché

L'ad: «Di lui mi fido ciecamente». Semestre oltre le stime, utili su a 2,57 miliardi

STRATEGIE

«Per ora no a nuove fusioni crossborder»

Verso extracedola 2021

Gian Maria De Francesco

■ Per guidare Ubi Banca fino all'incorporazione in Intesa Sanpaolo «è importante individuare una figura di prestigio e che abbia dimostrato di saper guidare con successo le organizzazioni complesse e credo che a questo identikit corrisponda Gaetano Micciché che è una persona di cui mi fido ciecamente». Così il Ceo di Intesa, Carlo Messina, nel corso della conferenza stampa sulla semestrale, ha indicato il presidente della divisione Corporate di Ca' de Sass come il manager che gestirà la transizione verso il nuovo supergruppo che nascerà nella prossima primavera con l'assemblea per la fusione. La nomina di Micciché dovrebbe essere formalizzata nel cda straordinario Ubi di domani.

La soddisfazione di Messina per il successo di un'operazione «non concordata con gruppi di azionisti e completamente di mercato è evidente. «Siamo il secondo gruppo bancario dell'Eurozona per capitalizzazione di Borsa dopo Bnp Paribas, a dimostrazione del valore strategico dell'operazione e che dimostra che una banca italiana è in grado di fare ciò che la Bce auspicava».

La designazione non ha fatto passare in secondo piano la qualità dei risultati semestrali di Intesa. I primi sei mesi del 2020 si sono chiusi con un utile netto di 2,57 miliardi di euro (+13,2% annuo, migliore del consensus e secondo miglior risultato di sempre) anche grazie alla plusvalenza di 1,1 miliardi dalla cessione a Nexi del ramo *acquiring*. Nel solo secondo trimestre l'utile è aumentato del 16,4% a 1,4 miliardi (532 milioni il consensus), nuovo record. Nel semestre i proventi operativi netti sono rimasti stabili a 9,075 miliardi, con margine di interesse a 3,5 miliardi (-0,6%) e commissioni nette a 3,6 miliardi (-6,3%). In calo del 2,8% a 4,4 miliardi i costi operativi, per un rapporto cost/income sceso al 48,5%. Il *Cet1 fully loaded* è al 14,9%, considerando 1,9 miliardi di dividendi maturati. Per l'intero esercizio, senza considerare Ubi Banca, si conferma la previsione di un utile netto «non inferiore a circa 3 miliardi e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021». La banca chiederà alla Bce l'autorizzazione a distribuire l'anno prossimo, oltre alla cedola ordinaria, anche un dividendo extra a valere sulle riserve accumulate quest'anno per lo stop impartito dall'Eurotower. La Borsa ha apprezzato e il titolo è salito del 5% a 1,79 euro. Messina ha smentito il rapido avvio di una campagna acquisti cross border. «Non ab-

biamo nessun interesse nell'Europa dell'Est. Nei prossimi 6-9 mesi saremo impegnati nell'integrazione di Ubi in Intesa e devo essere sicuro che le cose funzionino prima di immaginare che ne possano essere fatte altre». In ogni caso, «essere tra le prime tre in Europa è un fattore di forza, qualunque cosa accada nel futuro», ha chiosato tirando una piccola stoccata al «rivale» di Unicredit, Jean-Pierre Mustier. «Con questa mossa abbiamo creato un significativo distacco da un altro player italiano che non è più la prima grande banca europea in Italia», ha aggiunto.

Entro la fine del 2021 sarà presentato un nuovo Piano d'impresa che includerà Ubi (meno le 532 filiali che saranno cedute a Bper). Messina non si è sbilanciato né sui driver (salvo la valorizzazione di IwBank) né su eventuali esuberanti: «L'accordo con SisalPay (per fornire servizi bancari di prossimità) rende possibile chiudere mille filiali al massimo ma se ci sono clienti *personal*, io non chiudo una filiale».





SQUADRA
L'ad di Intesa
Sanpaolo,
Carlo
Messina.
Sopra
Gaetano
Miciché



COINVOLTI IN MIGLIAIA

Truffa dei diamanti, Bpm rimborsa il 60%: “Lo ordina la Bce”. Francoforte: “Mai fatto”

Non sono state né la Bce né Banca d'Italia a “indicare” a Banco Bpm di rimborsare solo il 60% del valore investito ai clienti che tramite la banca hanno comprato a prezzi fuori mercato i diamanti del broker fallito Idb. In un'email inviata il 2 luglio a un giudice di Genova, chiamato a decidere la causa avviata contro il Banco da una cliente dei diamanti, l'avvocato Nicola Scopsi che difende l'istituto scriveva che la transazione “non è in linea con le prescrizioni impartite a Banco Bpm da Banca d'Italia e dalla Bce per la definizione delle vertenze in sede stragiudiziale” e che “le direttive imposte da Banca d'Italia e Bce” sono “vincolanti per Banco Bpm”. L'eurodeputato Brando Benifei ha così chiesto alla Bce quali “prescrizioni” avesse impartito. Il 29 luglio Andrea Enria, capo della vigilanza bancaria, ha risposto che sui diamanti “la strategia di rimborso è stata decisa unicamente da Banco Bpm. La Bce non ha impartito alcuna istruzione formale o informale alla banca, né l'ha incoraggiata ad adottare tale strategia”. Di chi è stata dunque l'idea di trincerarsi dietro Francoforte?

Scopsi spiega che l'email fu “frutto di una mia precisa strategia processuale” che intendeva “fare esclusivo riferimento alle direttive impartite, in base alle proprie linee guida interne, da Banco Bpm, che è soggetto vigilato”. Banco Bpm ribadisce che “le modalità di definizione delle transa-

zioni con i clienti sono state decise dalla banca in autonomia e smentisce il riferimento a prescrizioni impartite dalle autorità. Tali modalità, stabilite da linee guida approvate dal cda della banca e comunicate a tutti i propri legali, incluso l'avvocato Scopsi, prevedono un'analisi caso per caso della posizione dei clienti e, se ci sono gli estremi, che la banca proceda a un congruo ristoro lasciando la proprietà dei diamanti al cliente. Le stesse linee guida valgono anche in caso di transazione in pendenza di causa proprio per assicurare una coerenza di trattamento”. L'avvocato della cliente, Luca Cesareo di Assoutenti, ribatte che “l'associazione interverrà in tutti i processi per censurare l'idea di attribuire alla Vigilanza scelte interne della banca”.

Non c'è però solo il caso di Genova. Per la vicenda diamanti al 31 gennaio scorso erano arrivati a Banco Bpm 22.800 reclami del valore di 640 milioni e sul gruppo pendevano 500 cause per 43 milioni. Nel 2017 l'Antitrust ha irrogato a Banco Bpm una sanzione da 3,35 milioni (la banca ha fatto appello). La Procura di Milano ha notificato al Banco il sequestro preventivo di 84,6 milioni e un'informazione di garanzia insieme a Banca Aletti e contesta ad alcuni ex manager i reati di truffa aggravata, autoriciclaggio, ostacolo alla vigilanza e corruzione tra privati.

NICOLA BORZI





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Un altro laico per le finanze vaticane

Dopo un ex Ernst & Young, all'Apsa Bergoglio nomina il manager Caballero Ledo numero due della Segreteria per l'economia. Obiettivi: vigilare e trovare donatori

■ Sulle finanze vaticane è l'ora - parafrasando **Oriana Fallaci** - di **Bergoglio** e pregiudizio. Il Papa non si fida più dei porporati di Curia così continua a chiamare dei laici ai vertici delle istituzioni economiche della Santa Sede. L'ultima nomina è quella di **Maximo Caballero Ledo**, un manager spagnolo esperto di finanza da anni al lavoro in Usa per conto della Baxet Healthcare, una public company che si occupa di sanità. Ma certo non è tecnico di altissimo profilo. E allora perché **Francesco** lo fa assurgere al ruolo di segretario della Segreteria per l'economia, una sorta di viceministro agli Affari economici?

La ragione risiede nel fatto che il Papa ha consegnato tutti i soldi della Santa Sede nelle mani di un gesuita di lungo corso: padre **Guerrero Alves** che ha commissariato i bilanci di tutti i dicasteri vaticani. E si dà il caso che **Guerrero** e **Caballero Ledo** siano della stessa città, siano coetanei e siano amicissimi da una vita. Chissà se come tutti i bambini spagnoli quando giocavano a «veo veo» (si fa indovinando una parola dalla lettera iniziale) alla «v» «pensavano Vaticano! La verità è che **Guerrero** si prepara a una lotta durissima, quella che è già stata ribattezzata una «guerra per banche» dentro le mura leonine.

Il gesuita ha imposto che tutti i soldi siano versati nell'Apsa - la cassaforte del Vaticano, che ha un immenso patrimonio immobiliare ed è invischiata nello scandalo del palazzo londinese comprato con le elemosine, con a capo l'ex presidente dei vescovi **Nunzio Galantino** che di economia sa il giusto, ma è un fedelissimo di **Bergoglio** - perché ha in mente di trasformare lo Ior in una bad bank e di mettere le mani sul patrimonio immenso del Governatorato guidato dal cardinal **Giuseppe Bertello**, ex alleato di **Bergoglio**. Nel Governatorato peraltro c'è una sorta di protettorato

dell'Opus Dei incarnato da **Rafael Garcia de la Serrana Villalobos** pure lui spagnolo che è direttore dei servizi tecnici. Il Papa per blindare **Guerrero**, ma anche per usare i laici come scudi umani per gli scandali e per gli eventuali errori di gestione così da tenere immune la gerarchia, manda all'Apsa **Fabio Gasperini** come amministratore prelevandolo da Ernst & Young (la società ha fatto un lungo studio sui soldi di **Pietro Costato** milioni e poi nascosto nei cassetti) e ora arriva **Caballero Ledo** al dicastero economico. Lui deve parare i colpi a **Guerrero**, e ha due caratteristiche: essere uomo dell'Opus Dei e dunque di garantire chi in Vaticano e nella Chiesa teme che l'attivismo del Segretario per l'Economia tagli le unghie a questo potentissimo braccio economico cattolico; avere ottimi rapporti con tycoon conservatori americani. Tocca a **Caballero Ledo** cercare di rimpolpare le donazioni che ormai dagli Usa arrivano col contagocce. L'America era il primo contributore netto alla finanze vaticane, ma da quando le inchieste per pedofilia si sono moltiplicate e da quando **Bergoglio** ha assunto posizioni «mondialiste» la chiesa americana non versa più. Egualmente mancano le offerte della Germania e anche l'8 per mille dall'Italia si è drasticamente ridotto (quest'anno non supererà i 600 milioni contro il miliardo consueto). A ciò si aggiunge che mancano gli introiti dei musei vaticani e degli affitti perciò Oltretevere la crisi si è fatta pesantissima. Ora tocca al ticket spagnolo Gesuiti-Opus Dei cercare delle soluzioni. Hanno i pieni poteri, ma c'è da vedere se **Bergoglio** che ha il licenziamento facile - pochi giorni fa ha cambiato il quarto segretario personale nominando don **Fabio Salerno** - darà loro il tempo che serve.

C. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conquistata Ubi adesso Intesa sorpassa Santander e tallona i francesi

Ca' de Sass chiude il primo semestre con utili in crescita del 13%
«Gaetano Miccichè perfetto per guidare l'istituto bergamasco»

*È seconda
per capitalizzazione
in Europa
dietro a Bnp Paribas*

*L'ad Carlo Messina:
«Siamo sicuri
di non poter essere
parte debole»*

di **CAMILLA CONTI**

■ **Compiuta la missione Ubi, Carlo Messina** ne annuncia subito un'altra: far ricoprire a Intesa

Sanpaolo «il ruolo di leader nello scenario bancario europeo» e rappresentare un «pilastro fondamentale per un nuovo futuro di crescita del Paese». Un nuovo capitolo, lo ha definito l'ad, che proietta il gruppo «nelle primissime posizioni tra le banche dell'Eurozona: diventiamo la seconda banca per capitalizzazione, superando Santander e a ridosso di Bnp Paribas. Dimostrando che una banca italiana è in grado di fare la prima mossa che l'Europa aspettava».

Nel giro dei prossimi due anni «ci sarà un'accelerazione» nelle fusioni e acquisizioni non solo fra banche italiane. Ma «nei prossimi 6-9 mesi noi saremo impegnati nell'integrazione di Ubi e mi aspetto che in Europa non accada nulla. Oggi la mia priorità è questa. È difficile che l'effetto del Covid porterà le banche europee a fare delle mosse. Non credo sarà facile per Intesa creare valore in una combinazione con altre controparti europee» e quindi «un consolidamento europeo non è una priorità per noi», ha detto ieri **Messi-**

na. Che intanto, però, si è messo nella condizione «di non essere una parte debole». Diventando anzi un potenziale cacciatore, dalle spalle larghe e dai fondamentali solidi.

Intesa ha, infatti, messo a segno il miglior risultato dal 2008. Nonostante il lockdown e gli accantonamenti per i possibili impatti futuri del Covid, nei sei mesi del 2020 i profitti netti di Intesa hanno raggiunto quota 2,57 miliardi, in crescita del 13,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per l'intero esercizio, senza considerare Ubi banca, Intesa conferma la previsione di un utile netto «non inferiore a circa 3 miliardi e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021». Considerando invece anche Ubi, l'utile netto dal 2022 non sarà inferiore ai 5 miliardi, confermando la strategia focalizzata sulla remunerazione per gli azionisti. In aggiunta alla prevista distribuzione di dividendi cash da utile netto del 2020, il gruppo intende infatti ottenere l'approvazione della Bce per una distribuzione cash da riserve nel 2021 alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020. Quanto ai target sulle cedole, anche considerando l'acquisizione di Ubi, viene confermata la politica dei dividendi del gruppo, che prevede la distribuzione di un

ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite da Francoforte in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al primo gennaio 2021, termine della raccomandazione del 28 luglio scorso. A fine giugno, Intesa poteva contare su attività liquide per 221 miliardi di euro e su una liquidità «prontamente disponibile» per 127 miliardi. Questo, dopo aver supportato l'economia reale nel semestre con circa 40 miliardi di nuovo credito a medio lungo termine nel primo semestre 2020, con circa 35 miliardi in Italia, di cui circa 28 miliardi erogati a famiglie e piccole e medie imprese; circa 4.300 aziende italiane riportate in bonis da posizioni di credito deteriorato nel primo semestre 2020 e circa 116.000 dal 2014.

Dopo l'acquisizione di Ubi, **Messina** presenterà un nuovo piano di impresa entro la fine del 2021, appena lo scenario macroeconomico sarà diventato più chiaro. Per oggi è intanto fissato il pagamento del corrispettivo dell'operazione Ubi. In base alle adesioni, la parte cash dell'Opas comporterà un esborso di 588,2 milioni. Intesa ora all'obbligo di acquisto dei titoli



MANAGER Carlo Messina,
ad di Intesa Sanpaolo [Ansa]

residui dai soci Ubi che ne faranno richiesta: il periodo di presentazione delle richieste di vendita sarà concordato con Borsa italiana. Gli azionisti potranno scegliere se ricevere 1,7 azioni Intesa e 0,57 euro cash o solamente contanti, a un prezzo pari alla somma tra la media ponderata dei prezzi ufficiali delle azioni di Intesa dal 29 luglio al 4 agosto moltiplicata per 1,7 e 0,57 euro. Se poi in seguito alla procedura di obbligo di acquisto Ca' de Sass supererà il 95% del capitale di Ubi, effettuerà una «procedura congiunta» per esercitare anche il diritto di acquisto dei titoli residui (per il cosiddetto squeeze out). Le azioni Ubi saranno delistate dal giorno successivo al pagamento del corrispettivo dell'obbligo di acquisto.

Quanto alla governance, chi guiderà Ubi, dopo le dimissioni di **Victor Massiah** fino all'incorporazione in Intesa? «L'identikit perfetto è quello di **Gaetano Miccichè**» (attuale presidente di Banca Imi), ha detto ieri **Messina** precisando che il percorso deve essere formalizzato perché sarà il consiglio di Ubi fissato per domani a doverlo designare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina: «Intesa con Ubi diventa un campione di statura europea»

►Il ceo: «Miccichè vanta il prestigio e l'esperienza ►«Nel rispetto delle direttive Bce, non appena per guidare l'istituto bergamasco fino alla fusione» possibile vogliamo distribuire la cedola ai soci»

LA STRATEGIA

ROMA «Sicuramente in termini di scelta della persona che dovrà prendere le redini di Ubi fino all'incorporazione è importante individuare una figura di prestigio che ha già dimostrato di saper guidare con successo strutture complesse e squadre. Credo che questo identikit corrisponda alla figura di Gaetano Miccichè». Carlo Messina ha confermato le anticipazioni di ieri del *Messaggero*: il banchiere che è stato determinante per consolidare il successo di Banca Imi e oggi è chairman della divisione Corporate & Investment Banking, nata post incorporazione della banca d'affari, sarà nominato domani dal cda di Ubi quale nuovo amministratore delegato fino alla confluenza in Intesa Sanpaolo in programma ad aprile 2021. Sarà un compito che Miccichè ha la capacità e la statura per svolgere e che si è anche conquistato sul campo nelle ultime settimane quando, battendo a tappeto i territori fra Bergamo, Brescia, Cuneo, Biella, ha incontrato fior di imprenditori ed operatori economici con i quali ha un consolidato rapporto, per convincerli ad aderire all'Opas.

Intesa Sanpaolo più Ubi Banca diventa un «campione nazionale in grado di competere con

successo a livello europeo. Saremo vicini o prossimi alla prima banca europea» per valore di Borsa, che è Bnp Paribas. Secondo il suo stile sobrio, Messina non fa grandi proclami davanti agli analisti finanziari riuniti per la semestrale di Intesa chiusa nuovamente ai massimi (miglior utile dal 2008), commentando il successo dell'Opas al 90,2%. «Parte un nuovo capitolo del nostro gruppo. Insieme siamo più forti e abbiamo alto potenziale di crescita. Un benvenuto caloroso ai colleghi Ubi, li considero già una parte del nostro gruppo», ha proseguito il banchiere artefice della clamorosa operazione. Per evitare che l'aggregazione possa incutere la soggezione tipica di un'annessione, ha assicurato: «Guiderò personalmente il team dedicato a selezionare i talenti di Ubi per inserirli nei percorsi di carriera nel gruppo Intesa Sanpaolo». La nuova banca vuol partire pulita. «Ridurremo i crediti deteriorati - ha aggiunto - senza impatti sugli azionisti e pagheremo dividendi elevati. Ci sarà una grande attenzione al territorio e alle comunità, ai clienti e alle persone del gruppo Ubi Banca». La combinazione con Ubi Banca aggiunge «ulteriore valore, migliorando la qualità dell'attivo e creando importanti sinergie senza oneri sociali e con un rischio di execu-

tion molto basso dato l'eccellente track record di Intesa Sanpaolo nella gestione delle integrazioni in Italia».

NUOVO PIANO A FINE 2021

Messina è quindi tornato sul dividendo ai soci, specie le fondazioni azioniste che lui tiene in massima considerazione. «Pagare i dividendi è una priorità per una banca. Noi possiamo dare supporto all'economia reale attraverso i dividendi», ha commentato pur avendo «grande rispetto per le indicazioni Bce le cui decisioni noi rispettiamo». Ma in un clima di dialogo con Francoforte «cercheremo di fare tutto il possibile per avere l'autorizzazione a pagare il dividendo. Per il momento non c'è nessuna apertura ma credo che poi entro la fine dell'anno, se ci saranno segnali di ripresa, anche la Bce potrebbe riconsiderare la possibilità di riavviare una discussione con le banche che hanno un eccesso di capitale per remunerare gli azionisti. E sarà l'economia reale a beneficiare del pagamento». Messina ha infine escluso che Intesa Sanpaolo possa partecipare a un giro di risiko in Europa e ha annunciato il nuovo piano di impresa del nuovo gruppo per la fine del 2021.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



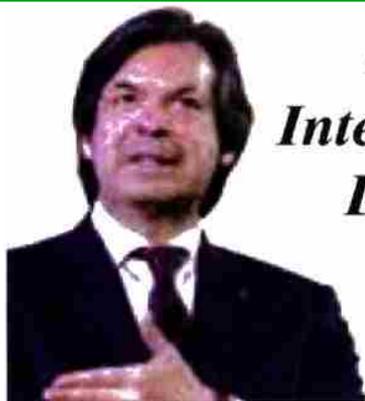
I conti del semestre

Più polizze, meno costi l'utile vola a 2,6 miliardi

Forte impulso dall'attività assicurativa, contenimento ulteriore dei costi, plusvalenza della cessione delle attività di pagamento via bancomat a Nexi. Sono questi i driver della semestrale di Intesa Sanpaolo («la migliore dal 2008» ha detto Messina) approvata dal cda che registra 2,57 miliardi di utile, in crescita del 13,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel secondo trimestre il risultato è aumentato del 16,4% a 1,4 miliardi. Eppure Intesa Sp ha scontato, come tutte le banche europee, l'invito della Bce ad aumentare in funzione Covid fino a 880 milioni gli accantonamenti della collettiva. Il periodo registra una riduzione dei crediti deteriorati lordi senza oneri straordinari per gli azionisti, del 4,6% rispetto a fine 2019 e di circa 23 miliardi da fine 2017 realizzando già il 90% dell'obiettivo previsto per l'intero quadriennio del piano di impresa 2018-2021. Il gruppo si conferma un acceleratore della crescita dell'economia reale in Italia: circa 35 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese nei primi sei mesi dell'anno. Circa 4.300 aziende sono state riportate in bonis.



Carlo Messina, ceo di Intesa



COLOSSI DEL CREDITO

Intesa seconda in Europa La conquista di Ubi la proietta ai vertici per valore di mercato

CREDITO LA CONQUISTA DI UBI PROIETTA CA' DE SASS AI VERTICI PER VALORE DI MERCATO

Ora Intesa è seconda in Europa

Il ceo Messina: con l'opas nasce un campione in grado di competere a livello internazionale Focus sull'integrazione del nuovo personale. Domani a Miccichè le redini del gruppo lombardo

DI LUCA GUALTIERI

L'integrazione di Ubi farà diventare Intesa Sanpaolo un campione europeo, seconda in classifica per valore di mercato dopo la francese Bnp Paribas. Anche se è presto per ragionare su un consolidamento oltre confine, ieri Carlo Messina ha voluto inquadrare in chiave internazionale l'opas appena conclusa: con Ubi realizziamo un «campione in grado di competere con successo a livello europeo. Saremo vicini o prossimi alla prima banca europea», ha spiegato il ceo presentando i risultati semestrali. «Intesa scavalca Santander nella capitalizzazione e si avvicina alla prima banca in Europa che è Bnp. Mai una banca italiana è stata seconda in Europa per capitalizzazione di Borsa e io propongo così alle risorse umane di Ubi un grande progetto europeo», ha precisato il banchiere che ha scelto anche di rivolgere un messaggio ai dipendenti del gruppo lombardo: «Sin da ora, accogliere nel gruppo i nuovi colleghi provenienti da Ubi rappresenta una priorità assoluta di Intesa e mia personale».

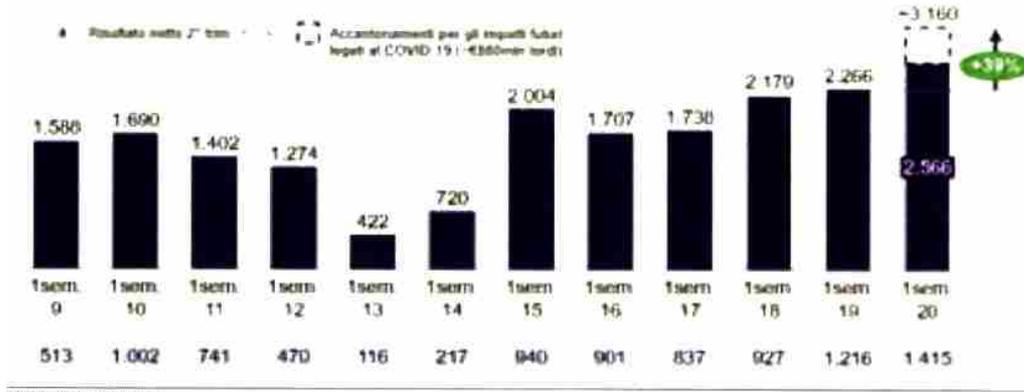
La tabella di marcia del dopo opas è definita: se oggi è previsto il regolamento dell'opas, domani il cda di Ubi dovrebbe precettare Gaetano Miccichè come nuovo ceo al posto di Victor Massiah che ieri ha annunciato le dimissioni. «Come nuovo amministratore delegato di Ubi, serve una persona che sappia guidare con successo organizzazioni complesse, e squadre con persone da motivare. A questa caratteristica mi pare corrisponda perfettamente Gaetano Miccichè», ha spiegato Messina nel corso della presentazione. Entro metà ottobre invece l'assemblea sarà chiamata a nominare il nuovo board cui spetterà gestire l'integrazione. Le tappe principali di tale processo saranno la cessione del ramo bancario con gli attivi e passivi correlati a Bper, la riduzione dei crediti deteriorati e l'accordo sindacale per le uscite volontarie. L'assemblea della primavera 2021 sarà poi chiamata ad approvare la fusione di Ubi in Intesa Sanpaolo. A quel punto si tratterà di integrare il management dei due gruppi, un processo particolarmente delicato soprattutto per quanto riguarda le strutture centrali. Sempre nel 2021 è in-

fine prevista la presentazione di un nuovo piano industriale alla luce del deal con Ubi: «L'anno prossimo, quando lo scenario macroeconomico diventerà più chiaro, forniremo al mercato un piano di Impresa dettagliato, riguardante il nuovo gruppo combinato», ha spiegato Messina che nella sua presentazione non ha risparmiato una stoccata a Unicredit, molto attiva negli ultimi mesi contro l'opas: «Abbiamo creato un ulteriore significativo distacco dall'altro player italiano, che a questo punto non è più la più grande banca italiana anche fuori dall'Italia. E in termini di redditività già non era comparabile prima e non rimarrà più comparabile oggi». Sempre ieri Intesa ha presentato i risultati della semestrale con un utile netto salito a 2,6 miliardi (miglior risultato nei primi sei mesi dal 2008). La banca ha inoltre confermato la politica dei dividendi, che prevede un payout ratio pari al 75% del risultato netto per il 2020 e al 70% per il 2021. In aggiunta Intesa intende ottenere l'approvazione della Bce per una distribuzione cash da riserve nel 2021 alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020. (riproduzione riservata)



L'ANDAMENTO DEI PROFITTI DI INTESA SANPAOLO

Dati in milioni di euro



GRAFICA MF MILANO FINANZA

INTESA SANPAOLO



BACKSTAGE

L'opas su Ubi unico deal più forte della pandemia

■ La pandemia ha imposto una brusca frenata al m&a italiano e i timidi segnali di ripresa emersi nelle banche d'affari subito dopo il lockdown hanno finora prodotto magri risultati. Ad oggi l'opas di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca è stato l'unico grande deal arrivato in porto, pur dopo lunghe traversie. Ci sono voluti infatti sei mesi di schermaglie e battaglie legali perché Ca' de Sass arrivasse al 90,2% del gruppo lombardo guidato sino a lunedì 3 da Victor Massiah. Le cronache di questi giorni dicono che gli altri grandi dossier sono al palo o in lenta gestazione. Sono molto in salita le trattative tra Aspi e Cassa Depositi e Prestiti che d'altro lato si sta muovendo con cautela anche sul fronte delle tlc dove era atteso un rafforzamento nel capitale di Tim. E se l'intervento della procura di Verona nella vicenda Cattolica rischia di rallentare l'ingresso di Generali nella compagnia, la nascita di un campione nazionale dei pagamenti con la fusione Sia-Nexi non appare imminente. Se insomma nella city milanese sono tempi di magra, a banker e legali non resta che consolarsi con le fees dell'opas Intesa. (riproduzione riservata)



La mossa di Bankitalia sul Banco e le trame di Stato

DI ANGELO DE MATTIA

In occasione dei 40 anni della strage di Bologna sono stati evidenziati i progressi che le indagini condotte dalla Procura Generale bolognese stanno compiendo nell'accertamento dei mandanti della strage. Si è fatto riferimento a un finanziamento dell'allora Banco Ambrosiano che Licio Gelli, il capo della P2, avrebbe poi utilizzato in diverse direzioni, a cominciare dagli esecutori del crimine, per realizzare il gravissimo atto eversivo. È ritornato, dunque, un interesse quanto meno storico, a questo punto, per le vicende dell'Ambrosiano di Roberto Calvi, in particolare, per le connessioni con i poteri occulti.

Il via per far luce, verso la fine degli anni 70, sull'Ambrosiano fu dato da una ispezione della Vigilanza della Banca d'Italia voluta da due integerrimi servitori dello Stato, Paolo Baffi, governatore e Mario Sarcinelli, vicedirettore generale. Ciò che dovettero subire, anche per questa vicenda, da settori della giustizia deviati nonché da corpi dello Stato al servizio di strategie destabilizzanti dell'ordine democratico è ormai ultra-noto perché, in questa sede, debba essere ricordato.

Baffi, comunque, rassegnò le dimissioni dalla carica e, poco dopo, pure Sarcinelli lasciò la Banca d'Italia per assumere l'incarico di direttore generale del Tesoro. Un *vulnus* di straordinaria gravità era stato inferto alle integerrime personalità e all'Istituto.

Sarà la base perché nei decenni successivi si potranno riproporre, con modalità, contenuti e scopi diversi, attacchi alla Banca, senza escludere – sia chiaro, con le sostanziali differenze – l'azione che, andando bene al di là della specifica vicenda, fu condotta contro il Governatore Fazio. Ma, in questa sede, occorre ricordare che, quando si pose

il problema del *che fare* dell'Ambrosiano per le gravissime illecità e irregolarità che emergevano nella sua operatività e che travalicavano i confini nazionali, si optò per la liquidazione.

Fu una mossa, in verità, risultata, alla fin fine, vincente. Fu determinata da problemi di stabilità finanziaria sistemica, dalla necessità di affidabilità nei rapporti internazionali, dalla possibilità di una rapida soluzione del dissesto (da un giorno all'altro si estinse il vecchio Banco Ambrosiano e si creò il nuovo Banco). Anche questi sviluppi sono ormai diffusamente noti.

Ma, all'epoca, molti di noi – e componenti di partiti, nonché sindacati dei lavoratori, a cominciare dalla Cgil – erano sostenitori dell'esigenza di una continuità dell'amministrazione straordinaria perché in questo modo si sarebbe potuto meglio fare piena luce sulle vicende di cui era *dominus* Roberto Calvi e sui rapporti del Banco con l'estero e con gli ambienti della criminalità che allora si cominciavano vagamente a conoscere. Calvi finirà, poi, impiccato a Londra, sotto il ponte dei Frati neri.

Se si fosse imboccata la strada della gestione straordinaria, è probabile che molti episodi che si sono conosciuti solo dopo sarebbero venuti alla luce. I fatti, tuttavia, si sono incaricati di lasciare un punto interrogativo al riguardo, se non altro sui tempi dell'accertamento, che dovettero fare i conti con aree deviate dei Servizi segreti.

Si tratta, però, di una pesante lezione per il futuro, anche per il modo troppo sbrigativo con il quale fu scartata la indicata scelta alternativa. La storia non si fa con i *se*, benché si tratti pur sempre di un utile esercizio interpretativo, in specie quando è coinvolta la vita di persone e di istituzioni. (riproduzione riservata)



IL GRUPPO CONTROLLATO DA FORTRESS GESTIRÀ UN PORTAFOGLIO CREDITI DA 2 MILIARDI

Accordo doValue-Iccrea sugli npl

*Prevista una cartolarizzazione
Nel 2020 nuovi mandati per 5 miliardi
Intanto emesso un bond per 265 mln*

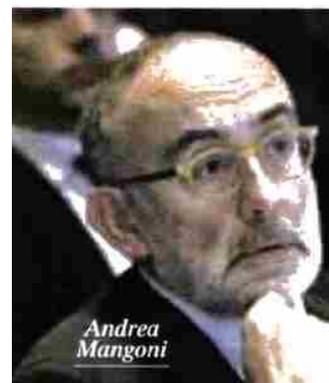
DI LUCA GUALTIERI

Arriva un nuovo deal nel mondo dei crediti deteriorati. DoValue, il gruppo controllato da Fortress e guidato da Andrea Mangoni, ha raggiunto un nuovo accordo con Iccrea Banca, che prevede la gestione di un portafoglio di crediti in sofferenza per circa 2 miliardi, di cui circa 400 milioni già affidati al servicer. L'intesa, che prevede anche la fornitura di servizi di data quality, comprende anche la cartolarizzazione del portafoglio, caratterizzato da una prevalenza di posizioni con garanzia immobiliare originata da una pluralità di banche di credito cooperativo e da altri istituti bancari. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2020. Con questo accordo, il totale dei nuovi mandati di gestione affidati a doValue da banche e investitori nel 2020 sale a circa 5 miliardi. Si aggiungono circa 2,8 miliardi di mandati legati ad accordi flusso per la gestione della nuova generazione di crediti non-performing di Unicredit, Santander, Alpha Bank ed Eurobank, per un totale di circa 7,8 miliardi.

Sempre ieri il servicer romano ha completato l'emissione di un prestito obbligazionario senior garantito per 265 milioni di euro a un tasso fisso pari al 5% annuo, con prezzo di emissione pari al 98,913%, riservato a investitori istituzionali. Le obbligazioni sono state ammesse a quotazione sul

sistema Mtf gestito dalla Borsa del Lussemburgo, mentre i proventi dell'emissione (insieme a parte della liquidità di cassa) sono stati utilizzati per il rimborso totale anticipato del cosiddetto finanziamento bridge, di tipologia senior e garantito, per un 265 milioni (e interessi maturati) concessi il 3 giugno 2020, nel contesto dell'acquisizione di Fps.

Il mercato del credito deteriorato in generale si sta mostrando particolarmente vivace in questo periodo. Unicredit per esempio sta sondando investitori italiani e internazionali per la cessione di diversi portafogli dall'importo complessivo di quasi 5 miliardi. Nello specifico, Unicredit avrebbe messo sul mercato un portafoglio dall'importo da 2,5 miliardi di crediti in leasing, uno stock di 1,2 miliardi di non performing loans e un ulteriore pacchetto da un miliardo di unlikely-to-pay. Proprio quest'ultimo portafoglio (chiamato Project Dawn) era già stato messo in vendita attorno alla metà dello scorso anno per poi essere ritirato dal mercato prima della presentazione del piano industriale. Sempre sul fronte degli unlikely to pay Banco Bpm invece potrebbe cedere un portafoglio di 1,3 miliardi (project Django), mentre diversi istituti starebbero ragionando sull'emissione di cartolarizzazioni garantite dallo Stato (gacs) di npl dopo le ultime annunciate da Bper e dalla Popolare di Sondrio. (riproduzione riservata)



Credem, nel semestre raccolta gestita a 450 milioni

di Ugo Brizzo

La raccolta netta gestita messa a segno dal Credem nel corso del primo semestre ammonta a 450 milioni di euro, risultato che consente al gruppo guidato dal direttore generale Nazzareno Gregori di portare lo stock a 27,4 miliardi, pari a un progresso tendenziale dell'1,9%. Nel dettaglio, alla fine dello scorso giugno i fondi comuni d'investimento e sicav gestiti dall'istituto emiliano ammontavano a 12,5 miliardi di euro, in aumento dell'1,5% anno su anno. Per i prodotti di terzi e per l'altra raccolta gestita la crescita di periodo ammonta a 9,3 miliardi di euro, pari al +4% rispetto a fine giugno 2019. Analogamente, risulta positivo anche l'andamento della raccolta assicurativa, che al giro di boa di metà anno ha infatti raggiunto i 7,3 miliardi di euro. Un andamento quest'ultimo che corrisponde a una progressione tendenziale del 2,9%. I premi legati alle garanzie di protezione vita e danni sono infine risultati pari a 33 milioni di euro, con un incremento del 3% rispetto all'analogo periodo di raffronto dello scorso anno. (riproduzione riservata)



Credito

Intesa Sanpaolo, l'utile oltre le previsioni

“Ora l'integrazione con Ubi”

Messina: “Adesso siamo la seconda banca per capitalizzazione nella zona euro”

di **Andrea Greco**

MILANO – Come se il lockdown non ci fosse stato, Intesa Sanpaolo archivia «il miglior secondo semestre della storia», nelle parole dell'ad Carlo Messina che ha presentato i conti a giugno con un utile netto per 1,41 miliardi, più degli 1,21 di un anno prima e molto più degli 887 milioni attesi dalla media degli operatori su *Bloomberg*.

Il risultato è formato dalla tenuta delle maggiori voci nel trimestre (margine d'interesse, commissioni, bancassurance), un lieve taglio dei costi a 2,23 miliardi e la contabilizzazione della plusvalenza 2019 per la vendita di attività a Nexi (1,1 miliardi, già in parte usati per aumentare le riserve su crediti deteriorati che salgono a 1,39 miliardi dai 550 milioni precedenti). Queste poche cifre hanno acceso l'azione in Borsa fino a 1,79 euro, +5% contro il +1,48% dell'indice Stoxx bancario. La capitalizzazione sale ora a 31,4 miliardi, e dal 6 agosto ingloba i 4,25 miliardi di Ubi (ormai a rimorchio: +2,74% ieri) fino a 35,65 miliardi, per scavalcare la spagnola Santander (32 miliardi) e avvicinare la francese Bnp Paribas (45,2 miliardi).

«Con l'acquisizione di Ubi, Intesa Sanpaolo si proietta nelle primissime posizioni tra le banche Eurozona: diventiamo seconda per capitalizzazione, sesta per risultato operativo e ottava per attivo. Un passaggio di grande rilevanza - ha commentato l'ad Carlo Messina, che non può più nascondere le ambizioni di leadership euro-

pea -. Ora si apre un nuovo capitolo: insieme alle persone di Ubi, che sarà mia cura valorizzare, abbiamo un maggior potenziale di crescita e saremo in grado di ricoprire il ruolo di leader nello scenario europeo».

Messina ha confermato il ruolo pilota della Bce, che «auspicava una mossa come la nostra, e ha invitato le banche europee al consolidamento». Su tempi e modi delle prossime tappe, ha aggiunto: «Per 6-9 mesi noi saremo impegnati nell'integrazione di Ubi, che spero si concluda tra febbraio e aprile 2021. Devo accertarmi che le cose funzionino dentro il gruppo prima di immaginare di poterne fare altre». Appuntamento al 2021, per «il nuovo piano strategico della combinazione con Ubi, che già così ci renderà una delle banche con più capacità di reddito ed eccesso di patrimonio in Europa». Da lì si potrebbe ripartire verso altri lidi.

Una parte del patrimonio tesaurizzato oggi per il veto della Bce a distribuire cedole nel 2020 Intesa potrebbe recuperarla con future erogazioni extra, a valere sull'utile 2019 (4 miliardi). Oltre alla prevista distribuzione di dividendi cash dall'utile netto 2020, la banca «intende ottenere l'ok della Bce per una distribuzione da riserve nel 2021 alla luce dell'utile 2019», riporta una nota. Sul 2020 Intesa Sanpaolo stima utili «non inferiori a 3 miliardi»: e un 86% è già in cassa con i 2,56 miliardi del semestre.

Domani si terrà il cda di Ubi, che dovrebbe cooptare Gaetano Miccichè, presidente della divisione Imi di Intesa, come ad per la transizione.

Resterà invece fino «alla nomina del nuovo cda» la presidente di Ubi Letizia Moratti, che ieri per lettera ai dipendenti ha reso note le dimissioni da quel termine, verso settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,41

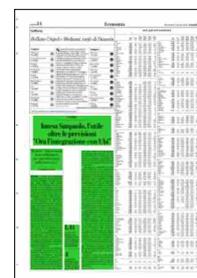
L'utile netto

Nel secondo trimestre l'utile netto di gruppo è di 1,41 miliardi, molto sopra le attese di 0,88

4

L'utile 2019

Nel 2021 Intesa potrebbe dare cedole extra per gli utili del 2019



INCHIESTA SU FRODE FISCALE

Perquisizioni alla Bdb, associazione banche tedesche

L'associazione delle banche private tedesche BdB è stata perquisita ieri mattina a Francoforte e Berlino, nell'ambito del caso di frode fiscale "Cum Ex". Lo riferisce l'AFP. La procura di Colonia ha confermato che le perquisizioni sono state condotte «nei locali dell'associazione», ma né l'organismo né i dipendenti sono coinvolti. Anche BdB ha confermato di aver ricevuto la visita degli inquirenti e sta cooperando «pienamente con le Autorità».

Gli inquirenti sono alla ricerca di prove a sostegno delle accuse contro banche e consulenti fiscali, che avrebbero tentato di influenzare la legislazione tedesca e hanno avuto, attraverso la lobby bancaria, un filo diretto con il ministero delle Finanze federale prima del 2010, con l'obiettivo di perpetrare una frode fiscale sui dividendi. Diverse banche sospettate di essere legate a questo scandalo sono già state perquisite, come Deutsche Bank, Commerzbank e Clearstream.

A giugno, la Procura della Repubblica di Francoforte ha chiesto il rinvio a giudizio di un avvocato accusato di essere coinvolto nella frode e ora in attesa di processo.



L'INTERVISTA**ARMANDO SANTUS (CAR)****«A queste nozze tra finanza e impresa non potevamo dire no»****Maximilian Cellino**

«**U**na principessa che diventa regina, perché convola a nozze con il sovrano: nozze applaudite da tutti, visto che alla fine hanno ottenuto oltre il 90% dei consensi». Dietro la metafora utilizzata da Armando Santus per definire Ubi Banca si riescono a intuire molti degli elementi fattuali e degli umori che hanno scandito l'offerta appena conclusa con successo da Intesa Sanpaolo: l'apprezzamento per i risultati ottenuti da chi fino a questo momento ha guidato la ex-popolare lombarda, il riconoscimento del valore e del ruolo di Intesa Sanpaolo anzitutto. Si intravedono però anche le fasi travagliate che hanno caratterizzato i mesi precedenti la celebrazione e che hanno visto i soci storici di Ubi riuniti nel patto di consultazione Car fra i principali protagonisti, prima fra i più fieri oppositori e poi fra gli aderenti all'offerta.

La vostra inversione a «U» ha fatto discutere: cosa vi ha veramente convinto alla fine?

L'offerta iniziale non era concordata, né adeguata. Il rilancio ha riconosciuto una parte del valore che mancava, ma da solo non era sufficiente per convincere tutti gli aderenti al nostro patto, in particolare gli imprenditori che lo compongono. Da Intesa sono però arrivate ampie rassicurazioni che hanno contribuito a creare un clima di fiducia reciproca e di ottimismo verso il futuro.

Quali?

Anzitutto la tutela e la valorizzazione del personale di Ubi Banca, che sarà trattato alla pari di quello di Intesa Sanpaolo, con possibilità di accesso alle stesse opportunità di carriera e di sviluppo professionale. Poi la particolare attenzione dedicata al territorio, attraverso una presenza e un'assistenza capillare ai clienti che prevede anche la continuità nello sviluppo dei progetti già intrapresi da Ubi. Infine l'idea di considerare la presenza stabile di un'ampia e qualificata compagine di imprenditori fra i soci come un valore da apprezzare e consolidare, sia attraverso iniziative già collaudate, sia con nuove forme di collaborazione con i vertici della banca nel rispetto delle regole e delle migliori prassi internazionali.

In che modo vi sentite tutelati?

È stata data attenzione a quelle che definisco le quattro ruote motrici della banca: nell'ordine clienti, dipendenti,

territori e azionisti. Pensiamo che questi siano i presupposti necessari perché attraverso Intesa-Ubi si crei quella alleanza fra impresa e finanza che da una parte possa mettersi al servizio del Paese e dall'altra permetta di creare quel valore che è stato promesso al mercato.

È amareggiato di come si sia conclusa la vicenda Ubi? Direi di no. Intanto non parlerei di fine, ma di un nuovo inizio. Negli anni la banca si era trasformata ed era cresciuta sotto l'aspetto patrimoniale, ma anche dell'attenzione dedicata ai territori e dell'organizzazione. E questo è stato possibile grazie al contributo fornito da amministratori capaci come Corrado Falssola, Emilio Zanetti, Andrea Moltrasio, Giuseppe Camadini, Letizia Moratti e naturalmente Victor Massiah. La creazione del Car era in fondo avvenuta proprio con lo scopo di seguire la banca nella nuova fase.

Perché?

Il percorso di sviluppo di Ubi, trasformata da popolare in Spa e con un sistema di governance che passa da duale a monistico, rendeva necessaria un'evoluzione dell'azionariato in modo da guardare al futuro. Il Car infatti era nato non per contrastare altri gruppi di soci e senza propositi di rottura o rivincita, né di contrapposizione personale o territoriale, ma per un'assunzione diretta di responsabilità da parte degli azionisti a fare più sistema per la valorizzazione della banca e per sostenere in termini finanziari le proposte di sviluppo dei dirigenti, comprese possibili acquisizioni in vista della creazione del terzo polo. Per essere quindi un vero e proprio punto di riferimento.

Acquisizioni che però non sono arrivate perché si è mossa prima Intesa. Si poteva fare di più sotto questo aspetto?

L'autorizzazione della Bce è arrivata il 20 gennaio scorso, ed è stato un riconoscimento importante perché era la prima volta per un patto bancario con una partecipazione vicina a una soglia rilevante quale il 20 per cento. Da parte nostra avevamo già avviato contatti con altre strutture imprenditoriali al di fuori delle storiche zone di riferimento come la Lombardia e avevamo pronto un protocollo di *stewardship* per creare un confronto dialettico con gli organi della banca. Solo pochi giorni dopo è arrivata l'offerta.

Che futuro si attende adesso nella nuova realtà per gli azionisti che avevano vita al patto?

Non ci sono vincitori né vinti: lavoreremo tutti uniti sotto un'unica bandiera per lo sviluppo socio economico del Paese, aggregando valori e capacità in una grande alleanza fra finanza e impresa. Così come in fondo indicano i nomi stessi delle due banche: Unione e Intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ubi è una principessa che diventa regina perché sposa il sovrano: applausi da tutti, visto il 90% dei consensi



Intesa nel 2021 punta sulla doppia cedola

BANCHE

Messina: «Miccichè guiderà la transizione Ubi È il profilo perfetto»

Intesa Sanpaolo fa il pieno di utili. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha chiuso il semestre con profitti per 2,6 miliardi e per l'intero anno prevede di toccare quota 3 mi-

liardi (e 3,5 nel 2021). Il gruppo intende procedere alla distribuzione di una doppia cedola: oltre al previsto dividendo cash sul 2020 (subordinato all'ok Bce), si intende ottenere anche il via libera alla distribuzione cash da riserve nel 2021 alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020. Il ceo Messina ha poi individuato il Gaetano Miccichè il manager che guiderà Ubi nel processo di integrazione in Intesa. **Luca Davi** — a pag. 13

Intesa-Ubi è seconda banca Ue Nel 2021 obiettivo doppia cedola

CREDITO

Superato il Santander in Borsa: balzo del 5% dopo l'utile netto di 3,5 miliardi

Messina: «Mi occuperò personalmente di valorizzare il personale dell'ex Popolare»

Luca Davi

Intesa Sanpaolo vede «facilmente» raggiungibili tre miliardi di utili nel 2020, visto che solo nel primo primo semestre ne ha già messo in cassaforte 2,6 miliardi. Punta a un utile netto di «almeno» 3,5 miliardi di euro nel 2021, e senza contare il contributo di Ubi. E guarda a un obiettivo di almeno 5 miliardi nel 2022 post-fusione.

Dopo il successo dell'Opas su Ubi, la banca guidata da Carlo Messina rassicura il mercato sulla capacità reddituale prospettica, pur in un quadro incerto come quello determinato dal Covid-19. Un messaggio non scontato, che arriva proprio mentre alcuni dei maggiori colossi bancari - da Santander ad Hsbc, svalutano pesantemente o annunciano maxi-perdite. E che è apprezzato dal mercato, tanto da spingere il titolo del 5%, a 1,79 euro.

Nei primi sei mesi dell'anno, la banca consegue il miglior utile netto dal 2008, incassando 2,6 miliardi

di euro. «Significa aver già realizzato l'86% dell'obiettivo minimo di utile netto di 3 miliardi, previsto per quest'anno», sottolinea il ceo Carlo Messina. Il dato, su cui ha inciso positivamente la plusvalenza di Nexi, mostra un aumento del 39% rispetto ai primi sei mesi del 2019. Merito di un attento controllo dei costi e anche di un incremento (+17,4%) dell'attività assicurativa. Il dato esclude i 900 milioni di euro di accantonamenti relativi ai possibili impatti futuri legati alla pandemia. Proprio le possibili svalutazioni su crediti e un futuro aumento degli accantonamenti è un tema di massima attenzione per il gruppo, e si tratta di uno dei punti di incertezza «che ci ha fatto mantenere la guidance». Sotto il profilo della remunerazione degli azionisti, oltre al previsto e congelato dividendo cash sul 2019 (che resta subordinato all'ok Bce), Intesa Sanpaolo intende procedere alla distribuzione della cedola maturata nel 2020, offrendo così ai propri soci un doppio assegno. «Cercheremo di fare tutto il possibile per avere l'autorizzazione della Bce per il pagamento del dividendo», perché «con il pagamento delle cedole si fornisce supporto all'economia reale».

Le mosse nel risiko europeo

Di certo, con l'acquisizione di Ubi si apre ora «un nuovo capitolo nella storia del nostro gruppo». Intesa si proietta ai vertici del sistema bancario nell'Eurozona. Ad oggi il gruppo, con 34 miliardi di market

cap, è la seconda banca per capitalizzazione dietro Bnp Paribas (escludendo Hsbc e Ubs) e davanti a Santander, la sesta per risultato operativo e l'ottava per totale attivi. E grazie all'ingresso di Ubi nel perimetro, si crea «un ulteriore significativo distacco con l'altro player italiano (UniCredit, ndr)», evidenzia Messina, che «a questo punto non è più la più grande banca italiana considerando anche gli asset fuori dell'Italia, perché lo diventiamo noi».

Nessuna intenzione di proiettarsi ora sul tema delle fusioni transfrontaliere. L'idea c'è, nel cassetto, perché la banca punta a rafforzare un ruolo di leadership nello scacchiere bancario europeo, a maggior ragione ora che l'operazione Ubi è andata a segno. Ma in generale la questione del risiko europeo «non è una priorità» al momento. E di sicuro comunque non c'è «nessun interesse» per l'Europa dell'Est, precisa il banchiere. E «nulla» è atteso sul fronte delle fusioni internazionali nei prossimi 2 o 3 mesi, complice anche l'impatto del Covid-19.

Poi, si vedrà. Entro aprile 2021



Intesa punta ad aver «già realizzato un passaggio transformational» con l'aggregazione con Ubi. Messina si dice consapevole di non essere paragonabile a Bnp Paribas e Santander per attivi ma d'altra parte non nasconde come, con questa operazione, Intesa faccia un balzo significativo in avanti nel ranking internazionale, in particolare sotto il profilo borsistico. «La capacità di generare valore c'è» e «questa è la moneta di scambio per qualunque integrazione».

L'integrazione con Ubi

Per ora c'è piuttosto da pensare a mettersi pancia a terra sui cantieri relativi alla fusione con Ubi. Nei prossimi 6-9 mesi «saremo impegnati nell'integrazione», sottolinea Messina. Tra febbraio e aprile questo processo «sarà completato». Ed entro il 2021, la banca comunicherà il suo nuovo piano d'impresa al mercato. Raggiunto con successo l'esito del 91% dell'Opas (ora partirà l'Opas residuale), deposte le armi dello scontro con la controparte, è il momento di concentrarsi sull'integrazione vera e propria affinché la fusione abbia successo. Sarà Gaetano Miccichè, attuale chairman della divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo, a guidare l'ex popolare appena acquisita, dopo l'uscita di scena di Victor Massiah (si veda altro articolo in pagina). Messina però mette il suo impegno a «occuparsi personalmente della valorizzazione del personale che arriverà da Ubi: mi rivolgo alle 20mila persone che lavorano in Ubi e alla squadra di vertice: sono convinto che ci siano enormi spazi di crescita anche nel nostro gruppo», è il messaggio.

Solo col tempo, poi, ci sarà da pensare alla razionalizzazione del perimetro, visto che la fusione porterà con sé la sovrapposizione delle fabbriche prodotte. Il manager non si sbilancia per ora, e definisca il tutto «premature». Ma «certamente nel medio periodo», ci sarà una «forte semplificazione del gruppo, in una logica di razionalizzazione nel pieno rispetto delle persone che vi lavorano». In questo quadro, è la chiosa, Iw Bank è «un'azienda che noi abbiamo intenzione di valorizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

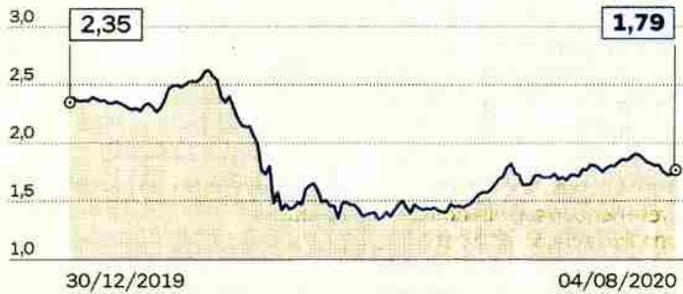
I RISULTATI

L'utile netto I semestre di Intesa Sanpaolo dal 2009 a oggi. In milioni di euro



LA BORSA

Andamento del titolo da inizio anno



Nota: (*) accantonamenti per gli impatti futuri legati al COVID-19 (-€880miln lordi)



CARLO MESSINA
 Consigliere delegato di Intesa Sanpaolo dall'autunno 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

L'INVESTITURA**A Miccichè il timone dell'ex popolare**

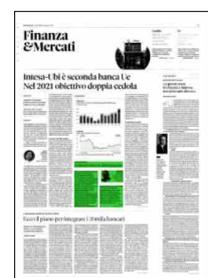
Sarà Gaetano Miccichè a prendere il timone di Ubi Banca fino all'incorporazione in Intesa, prevista nella prima parte del 2021. Il ceo di Intesa Carlo Messina vede nell'attuale chairman di Imi Cib Intesa Sanpaolo «una figura di prestigio, che non abbia da dimostrare di essere una persona importante nel Paese, ma che abbia già dimostrato di saper guidare con successo organizzazioni complesse. Credo che a questo identikit corrisponda perfettamente Gaetano Miccichè». Di lui, dice il banchiere romano, «mi fido ciecamente, ho grande stima e credo possa aiutarmi in questo percorso». La formalizzazione della nomina è attesa per domani, quando si terrà il Cda di Ubi che coopterà il manager siciliano. Classe 1950, Miccichè da gennaio 2007 ad aprile 2016 è stato responsabile della divisione Cib di Intesa Sanpaolo e a.d. di Banca Imi da ottobre 2007 a marzo 2015. Da aprile 2016 a luglio 2020 è stato presidente di Banca Imi.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GAETANO MICCICHÈ**

Già al vertice di Banca Imi e del corporate Intesa, sarà al timone di Ubi banca



Banche Intesa, conti da record Messina: con Ubi al vertice nell'Ue

FRANCESCO SPINI - P.18

NEL SEMESTRE UTILE A 2,6 MILIARDI

Intesa, conti record “Con Ubi al vertice delle banche nell'Ue”

Messina: la crescita fuori dall'Italia non è una priorità
“Miccichè può guidare l'integrazione tra i due istituti”

**Nel 2021 possibile
l'aumento della cedola
attingendo alle riserve
se la Bce dà l'ok**

FRANCESCO SPINI
MILANO

Nonostante i mesi difficili dell'emergenza covid-19 – e mentre stava portando a termine la scalata su Ubi – Intesa Sanpaolo realizza nei primi sei mesi «il miglior utile netto del primo semestre dal 2008», sottolinea l'ad Carlo Messina. I profitti si attestano a 2,6 miliardi, sorprendendo il mercato, e ora ai piani alti di Ca' de Sass si sostiene di essere «ben posizionati – dice Messina – per continuare ad assicurare una redditività ai vertici del settore in Europa, mantenendo una elevata patrimonializzazione. Senza contare il contributo di Ubi Banca, prevediamo di realizzare un utile netto di almeno 3,5 miliardi nel 2021».

Ma l'appuntamento con i conti diviene l'occasione per fare il punto sul dopo Ubi, grazie alla cui conquista, sottolinea il banchiere, se non per attivi, per valore di Borsa «siamo il secondo gruppo nell'Eurozona: abbiamo superato il Santander e ci avviciniamo al primo, che è il Bnp Paribas. Mai nella storia bancaria italiana una banca italiana ha raggiunto tale posizione». Dopo la mossa su Ubi, che ha fat-

to di Intesa la prima nel Vecchio Continente a dare attuazione agli auspici della Bce in favore delle aggregazioni, le acque sono destinate a smuoversi ancora. «Credo che ci sarà una accelerazione delle aggregazioni e delle fusioni in Italia ma anche in Europa – dice il banchiere –. La mossa che abbiamo fatto è per non essere la parte debole». Eppure «il consolidamento europeo non è una priorità per Intesa Sanpaolo. Faccio operazioni che possono creare valore per i nostri azionisti». L'ad prevede che nei prossimi 6-9 mesi, complice l'effetto covid, difficilmente scatteranno aggregazioni transnazionali in Europa, le cosiddette «cross border». Da un lato perché ci sono grosse difficoltà «legate al posizionamento degli Stati a mantenere le aziende leader nel paese»; dall'altro giocano contro le limitate sinergie di costo.

In ogni caso Intesa è in altre faccende affaccendata: «Nei prossimi 6-9 mesi saremo impegnati nell'integrazione col gruppo Ubi», in cui, conferma Messina, sarà chiamato già nel cda previsto per domani, quale traghetto un banchiere di «piena fiducia», come Gaetano Miccichè, che sarà cooptato in consiglio e nominato ad.

Quanto al consolidamento interno, Messina prevede un'accelerazione anche se restano alcuni punti interroga-

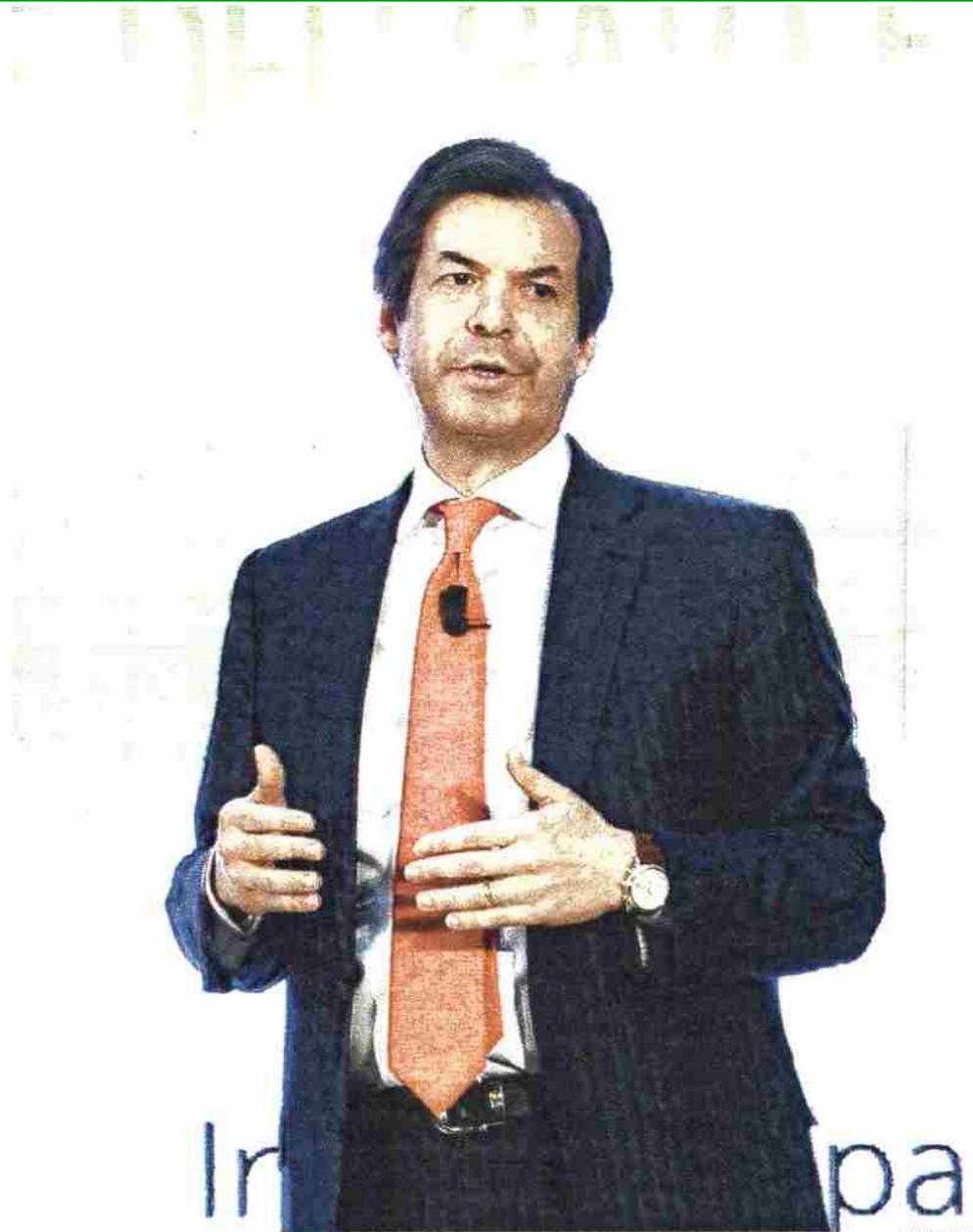
tivi: «Bisogna vedere l'attitudine del ministero dell'Economia, azionista di controllo del Monte dei Paschi, e delle altre banche che hanno ad in carica, visto che è importante determinare chi comanda e quale governance si va a creare». Il banchiere puntualizza anche come, grazie a Ubi, «abbiamo certamente creato un ulteriore e significativo distacco dall'altro player italiano», Unicredit, «che a questo punto non è più la più grande banca italiana, anche considerando gli asset fuori dall'Italia. Come redditività lo eravamo già e lo saremo ancora di più». Ora il primo pensiero di Messina nell'integrazione con Ubi sarà quello di «motivare le persone di Ubi», poco meno di 20 mila, «per coinvolgerle pienamente un progetto di successo di livello europeo». «Non sono un uomo di potere – aggiunge – ma uno che ha lavorato una vita nel gruppo e sa comprendere le esigenze di chi ci lavora».

Ancora non si conoscono i numeri dei dipendenti di Ubi



che seguiranno il destino delle filiali che entro l'anno saranno cedute a Bper, «ma lavoreremo con il management di Bper per fare tutto il possibile al fine di garantire la considerazione adeguata» a chi passerà al gruppo modenese. Messina ribadisce poi come tra le priorità di Intesa resti quella di distribuire dividendi: il gruppo non solo conferma la politica di dividendi in contanti relativi al 2020 e al 2021 con un «payout» rispettivamente del 75 e del 70%, ma «se la Bce ci darà l'autorizzazione» nel 2021 punta anche a distribuire un extra dividendo da riserve «alla luce dell'utile netto 2019». Un modo, dice Messina, «per dare un ulteriore supporto all'economia reale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

NEWSPRESS

IN BREVE

Cashback

**L'Abi: siamo al lavoro
per soluzioni virtuose**

«L'Abi è totalmente favorevole a misure volte a incentivare comportamenti virtuosi da parte dei consumatori in un contesto in cui diversi settori economici stanno risentendo della bassa domanda». Così il vicedirettore generale dell'Associazione delle banche italiane, replica alle indiscrezioni che parlano di resistenze sul cashback legato ai bonus per incentivare i consumi allo studio da parte del Governo. Gianfranco Torriero ppoi aggiunge: «L'Abi è invece contraria alla fissazione di "illeciti" prezzi amministrati (tra l'altro sanzionabili dall'Autorità garante della concorrenza). L'Abi è sempre disponibile a fornire nelle sedi istituzionali un contributo di riflessione.



IL DISCORSO ALLE REGIONI

**Mattarella:
“Per i fondi Ue
niente assalti
alla diligenza”**

MAGRI - P.8

**Da Mattarella un assist alle Regioni
“Ma guai a sprecare i soldi europei”**

Il presidente incontra i governatori: il Recovery Fund non è una diligenza da assaltare

UGO MAGRI
ROMA

A quanti si sbarazzerebbero delle Regioni, perché le considerano un freno alle decisioni del governo, Sergio Mattarella risponde che invece è un bene averle e rappresentano una ricchezza per la democrazia. Il presidente le difende in particolare da quanti vorrebbero escluderle dalla gestione dei fondi Covid silenziando le richieste dei territori.

Poi, certo, il coordinamento centro-periferia potrebbe essere migliorato, e a questo proposito Mattarella si spoglia della sua consueta veste «notarile» per formulare alcuni suggerimenti concreti. Ma il senso del discorso pronunciato al Quirinale, nel cinquantesimo anniversario delle Regioni a statuto ordinario, è stato immediatamente colto da tutti i governatori presenti: le «ricorrenti tentazioni centralistiche» debbono essere contrastate nel nome della Costituzione che, fin dall'articolo 5, riconosce l'importanza decisiva delle autonomie territoriali da sviluppare anche in forme nuove (passaggio molto apprezzato da Lu-

ca Zaia e da Giovanni Toti).

Mattarella apertamente auspica che le Regioni non vengano tagliate fuori dal Piano per l'Italia. Il loro contributo, assicura, sarebbe «prezioso», insiste in un passaggio-chiave del discorso, anche per spendere bene i miliardi dell'Europa ed evitare che il Recovery Fund diventi solo «una diligenza» di passaggio «cui attingere», anziché «un'occasione storica» da cogliere (preoccupazione che, negli ultimi interventi presidenziali, si va facendo sempre più esplicita). Insomma, una generosa apertura di credito all'intero mondo delle autonomie, non soltanto di quelle regionali. Anzi, le Regioni dovranno evitare di creare a loro volta dei centralismi, sottraendo competenze ai Comuni e a tutte le altre forme di rappresentanza dei territori. Ma quali suggerimenti dà, in concreto, il presidente della Repubblica?

La stella polare non può che essere rappresentata dalla «leale collaborazione» tra governo e Regioni. E questa collaborazione dovrà svolgersi anche in futuro su un piano paritario, attraverso il sistema at-

tuale delle Conferenze: così ha più volte ribadito la stessa Corte costituzionale. Il passo avanti suggerito da Mattarella consiste nel definire meglio le sedi e le procedure di raccordo attraverso una «maggiore istituzionalizzazione e disciplina» di queste conferenze. È in fondo quanto sollecitano le stesse Regioni attraverso un documento comune illustrato da Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna. In più Mattarella si domanda come mai, dopo quasi vent'anni, non abbia ancora trovato attuazione la riforma costituzionale del Titolo V, là dove stabilisce che della Commissione parlamentare per le questioni regionali facciano parte dei rappresentanti delle autonomie territoriali. Il presidente non lo dice: ma chiaramente ci sono state delle resistenze. Qualcuno non ha voluto fare spazio a Comuni e Regioni temendo chissà che. Sia come sia, avverte Mattarella, adesso «siamo in un momento che richiede un'opera di aggiornamento e di più adeguata sistemazione complessiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella





Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve al Quirinale i presidenti di Regione

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



<p>CRONACHE</p> <p>Le linee guida per la riapertura delle scuole dell'infanzia</p> 	<p>POLITICA</p> <p>La Procura di Manhattan indaga per frode su Trump e sue società</p> 	<p>ECONOMIA</p> <p>Cara Italia ti scrivo, Testa (Sorgenia): fondamentale ripartire</p> 	<p>POLITICA</p> <p>L'ex re Juan Carlos abbandona la Spagna sospettato di corruzione</p> 
---	---	---	--

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

4 agosto 2020 - 14:04

Intesa Ubi: sindacati bancari, 'crescita no a discapito lavoratori e occupazione'

Milano, 4 ago. (Adnkronos) - La crescita dimensionale di Intesa SanPaolo non deve avvenire a discapito dei lavoratori delle due banche, Intesa e Ubi. A questo baderanno i sindacati bancari, nei prossimi mesi. Lo scrivono in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca/Uil e Unisin. "L'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo è una operazione che ha come obiettivo dichiarato l'aumento dimensionale del gruppo Intesa per meglio competere sul mercato internazionale. Una operazione che lascia intravedere anche scenari futuri in termini di acquisizioni, accorpamenti e fusioni nel settore del credito", sottolineano. "Pur non entrando nel merito dell'operazione, i sindacati presidieranno attentamente sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio dei cittadini. L'efficienza e la crescita aziendale non devono avvenire a discapito dei sistemi economici locali e delle tutele e dei diritti di lavoratrici, lavoratori, e tantomeno attraverso la chiusura di sportelli che portino a ricadute sull'occupazione".

aiTV



Le linee guida per la riapertura delle scuole dell'infanzia

in evidenza



Libri & Editori

Debutta Marietti Junior
La nuova casa editrice per ragazzi

in vetrina



Previsioni meteo: estate in pausa, ancora piogge e temperature giù di 10 gradi

motori



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABRI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



IL FOGLIO DI OGGI

FOGLIO SPORTIVO

FOGLIO WEEKEND

IL FOGLIO

RECOVERY FUND | TRUMP | COVID | MES

elefantino politica economia chiesa esteri editoriali cultura sport lettere meteo blog lo sfoglio

sezioni

adn kronos

ECONOMIA

Intesa Ubi: sindacati bancari, 'crescita no a discapito lavoratori e occupazione'

di AdnKronos

4 Agosto 2020 alle 14:15

Milano, 4 ago. (Adnkronos) - La

crescita dimensionale di Intesa SanPaolo non deve avvenire a discapito dei lavoratori delle due banche, Intesa e Ubi. A questo baderanno i sindacati bancari, nei prossimi mesi. Lo scrivono in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca/Uil e Unisin.

"L'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo è una operazione che ha come obiettivo dichiarato l'aumento dimensionale del gruppo Intesa per meglio competere sul mercato internazionale. Una operazione che lascia intravedere anche scenari futuri in termini di acquisizioni, accorpamenti e fusioni nel settore del credito", sottolineano.

"Pur non entrando nel merito dell'operazione, i sindacati presidieranno attentamente sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio dei cittadini. L'efficienza e la crescita aziendale non devono avvenire a discapito dei sistemi economici locali e delle tutele e dei diritti di lavoratrici, lavoratori, e tantomeno attraverso la chiusura di sportelli che portino a ricadute sull'occupazione".

PIÙ VISTI

- Allarme psichiatra: "A migliaia sfidano il virus, dietro c'è un disturbo" >

- Coronavirus: Romeo, 'Zingaretti organizzava operativi, spieghi buco su mascherine' >

- Centrodestra: Berlusconi, 'Meloni su nei sondaggi? Fi ha leader speciale' >

- Lecco: autopsia su gemelli uccisi, strangolati dal padre a mani nude >



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

SERVIZI



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previa tua autorizzazione, di profilazione, propri o di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più circa i cookie pubblicitari clicca il link "**Nostro centro Privacy**". Se vuoi saperne di più circa i cookie tecnici o negare il consenso a tutti o alcuni di loro ti basta cliccare sulla voce "**Cookies Policy**" in fondo alla pagina. Scorrendo questa pagina o cliccando su qualsiasi suo elemento così come su "Accetto", acconsenti all'uso di tutti i cookie.

Fornendo il consenso, autorizzi noi e i nostri [partner](#) ad elaborare informazioni come l'indirizzo IP e gli identificativi dei cookie per uno o più dei seguenti scopi: Conservazione e accesso alle informazioni; Personalizzazione; Selezione degli annunci, distribuzione, reporting; Selezione dei contenuti, distribuzione, reporting; Misurazione. È possibile [visualizzare e scegliere i partner](#) che hanno accesso. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento.

ACCETTO

Gestisci le opzioni

Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel [nostro centro privacy](#) [Informativa sulla Privacy](#)

Link: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_04.08.2020_16.22_39310393

☰ 🔍 📺 **Radiocor** Mps: apre trattativa con sindacati per altre 500 uscite anticipate

f t in ...

Temi Caldi In edicola con il Sole Le inchieste di Fiume di denaro Mappa contagi Postcovid Video

24+ **ABBONATI** Accedi 👤

4 agosto 2020

🔖 Salva

f t in ...

RADIOCOR

Mps: apre trattativa con sindacati per altre 500 uscite anticipate

Dal primo novembre con attivazione del fondo di solidarieta' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 ago - Il Monte dei Paschi ha attivato la procedura sindacale per l'uscita anticipata di altri 500 addetti entro il prossimo primo novembre. Le uscite avverranno su base volontaria attraverso il ricorso al fondo di solidarieta'. Si tratta di una nuova tranche delle uscite di personale, uno dei target del piano di ristrutturazione 2017-2021, approvato dalla Commissione europea per il via libera alla ricapitalizzazione precauzionale. Il piano prevede una riduzione di organici complessiva di circa 3.600 unita' rispetto ai numeri di fine 2016 ed e' stato in gran parte gia' realizzato. Le ultime uscite si sono registrate nell'aprile del 2019. Il primo incontro per la nuova procedura, riferiscono i sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin di Banca Mps si e' svolto oggi con la richiesta dei sindacati di riconsiderare in almeno 48/50 mesi il periodo massimo di permanenza del fondo, inizialmente stimato dalla Banca in 44 mesi, per ampliare la platea dei colleghi che potrebbero chiedere l'adesione. Secondo le sigle sindacali il Monte dei Paschi ha indicato che nel caso di permanenza massima nel fondo fino a 50 mesi, i dipendenti in possesso dei requisiti per l'uscita anticipata in attesa della quiescenza sarebbero circa 1500.

Ggz

(RADIOCOR) 04-08-20 16:22:19 (0393) 3 NNNN

LE ULTIME DA RADIOCOR

VEDI TUTTO

8 MINUTI FA

*** Falck Renewables: Volpe, investiremo come nel 2019 nonostante Covid

24 MINUTI FA

Intesa: Messina, Micciche' identikit perfetto per guidare Ubi (RCO)

CIRCA UN'ORA FA

Borsa: Europa cauta, Milano in prima fila (+1,2%) con strappo Intesa Sp e Tim

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Video

